



# Wortprotokoll

der 185. Sitzung vom 24. Mai 1978

# Resoconto integrale

della seduta n. 185 del 24 maggio 1978

VII. Legislatur  
VII Legislatura  
1973 - 1978

**CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE  
SÜDTIROLER LANDTAG**

**S E D U T A    185.    S I T Z U N G  
24.5.1978**

**INDICE**

Disegno di legge provinciale n. 281/78: "Fidejussione della Provincia a favore della Cassa Mutua Provinciale per i coltivatori diretti di Bolzano su operazioni di ricorso al credito per il pagamento di spese per prestazioni di assistenza sanitaria". . . . . pag. 4

Mozione n. 40/78 del 23.3.1978 presentata dai consiglieri Gouthier, Stecher e Jenny, sui problemi inerenti all'assunzione di personale negli uffici pubblici. pag. 16

Mozione n. 42/78 del 8.5.1978, presentata dal consigliere Erschbaumer, concernente i contadini a reddito agricolo collaterale . . . . . pag. 45

**INHALTSANGABE**

Landesgesetzentwurf Nr. 281/78: "Bürgschaftsleistung der Provinz zugunsten der Bauernkrankenkasse der Provinz Bozen zur Aufnahme von Krediten für die Zahlung der Spesen, die mit den Leistungen der Krankenfürsorge verbunden sind". . . Seite 4

BeschluBantrag Nr. 40/78 vom 23.3.1978, eingebracht durch die Abg.en Gouthier, Stecher und Jenny, betreffend die Personalprobleme in öffentlichen Ämtern. . . . Seite 16

BeschluBantrag Nr. 42/78 vom 8.5.1978 eingebracht durch den Abg. Erschbaumer, betreffend die Nebenerwerbsbauern. Seite 45

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. Prof. DECIO MOLIGNONI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10.10 UHR

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Prego dare lettura del processo verbale della 184. seduta.

**FRANZELIN-WERTH (Sekretär - SVP):** (Verliest das Sitzungsprotokoll - legge il processo verbale).

**PRESIDENTE:** Osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza:

hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Nicolodi, Neuhau- ser e gli assessori Dalsass e Benedikter.

Devo inoltre comunicare quanto segue: in relazione alla mozione n. 43/78, presentata dal gruppo della Südtiroler Volkspartei, concernente la richiesta dell'ASGB, nota e arcinota dalle lettere che sono state pubblicate su tutta la stampa locale, indirizzate a me, ma che io ho ricevuto soltanto dopo che le aveva lette e rilette la stampa, perchè l'ultima è di ieri e la prima è soltanto di lunedì, mentre la stampa le ha già ri- potate venerdì, sabato e ieri mattina, cosa che mi ha un po' disgustato sul piano formale e non certo per la mia persona, che non conta assoluta- mente niente e questo lo so, ma per la dignità della Presidenza del Con- siglio.

Sarebbe stato bene che le organizzazioni sindacali, inviando quelle lettere ai giornali, che hanno portato certamento a mano, perchè sono state immediatamente pubblicate, avesse fatto in modo di far pervenire a mano le stesse lettere, anche alla Presidenza del Consiglio e non per po- sta, con tre o quattro giorni di ritardo rispetto alla loro pubblicazio- ne. Questo mi pare che sarebbe stata questione di educazione, in senso lato, di una buona V elementare e non certo con pretese di uscita dall'u- niversità di Oxford.

Detto questo, che era mio dovere dire non per me, ma per il Consi- glio e la Presidenza che in questo momento rappresento, si voglia o non si voglia, debbo dire che il collegio dei capigruppo si è riunito questa mattina ed ha deciso di sospendere la trattazione di quella mozione e di rinviarla nell'attesa che i capigruppo, che si riuniranno nella settimana entrante, non posso dire ora il giorno in cui si riuniranno, trovino un accordo sulla costituzione di una commissione di accertamento, per quanto concerne la rappresentatività dell'ASGB, da lei stessa richiesta con let-

tera inviata alla Presidenza. Successivamente vedremo il da farsi, con quale mezzo, se con delibera della Presidenza del Consiglio oppure non so sotto quale altra forma, per arrivare a dirimere questa questione, che sembra abbia elettrizzato tutto il mondo sindacale e politico. Confido, e come Presidente del Consiglio mi adopererò in tutti i modi, che si giunga ad una onorevole soluzione di questa questione.

Secondo argomento: cadono le riunioni del 6 e 7 giugno, su richiesta della Giunta, perchè molti Assessori saranno a Vienna per un congresso politico. Quindi, il Consiglio sarà rin convocato il giorno 13 giugno, per la mattinata, il 14 e il 15 tutto il giorno. Naturalmente rimangono quelle della prossima settimana, che avranno luogo il 30 c.m. per la celebrazione del trentennale dell'autonomia provinciale e confido sulla presenza di tutti i signori consiglieri, e successivamente il mercoledì tutto il giorno.

Ho terminato con le mie comunicazioni e passiamo quindi alla trattazione dell'ordine del giorno, con il proseguimento della discussione generale sul disegno di legge provinciale n. 281/78: **"Fidejussione della Provincia a favore della Cassa Mutua provinciale per i coltivatori diretti di Bolzano su operazioni di ricorso al credito per il pagamento di spese per prestazioni di assistenza sanitaria"**.

Landesgesetzentwurf Nr. 281/78: **"Bürgschaftsleistung der Provinz zugunsten der Bauernkrankenkasse der Provinz Bozen zur Aufnahme von Krediten für die Zahlung der Spesen, die mit den Leistungen der Krankenfürsorge verbunden sind"**.

Chi chiede la parola in discussione generale? Nessuno. Prima di dare la parola alla signora Gebert-Deeg, vorrei dire qualche cosa anch'io. Tutti i gruppi si sono pronunciati meno il Partito Socialista Democratico Italiano, che qui mi onoro di rappresentare.

Sarò telegrafico: non è che sia particolarmente nervoso in questi giorni, ma ieri mi è sembrato che si sia fatta una discussione al di là di quello che il provvedimento di legge richiede. Si tratta, come qualcuno ha sottolineato, di una fidejussione per un importo non enorme, che si deve dare da parte dell'esecutivo provinciale alla Cassa Mutua dei Coltivatori diretti di Bolzano; questa cosa è stata fatta in precedenza per altri enti di questo tipo, per altre situazioni consimili. Quindi, non sto a disturbare nè la storia della nostra previdenza ed assistenza, sulla quale potrei dilungarmi parecchio, dal momento che ho avuto l'onore di dirigere l'Assessorato alla sanità ed alle attività sociali per ben tre anni, dal 1960 al 1963, momento in cui si parlava di sicurezza sociale, si era costituita la cosiddetta Commissione del 100, si sono pubblicati volumi, si è lavorato in questo senso.

Anch'io posso lamentare che tutto quel lavoro è rimasto sulla carta, che nulla è stato realizzato, ma quand'anche lamentassi questo e ne assumessi anche quella parte di responsabilità che spesso al mio partito

in sede nazionale e se volete anche in sede locale, per quello che riflette la responsabilità modesta del mio partito, non risolverei niente e non farei che aggiungere una parola in più a quanto già detto su questo problema.

Dico che a nome del Partito Socialista Democratico Italiano dò il mio voto favorevole a questo provvedimento, che non è per niente scandalistico, ma è doveroso, come è stato doveroso in altri sensi, per altre circostanze di questo genere e lasciatemi aggiungere un auspicio: che la nuova maggioranza che si è costituita in campo nazionale possa risolvere il problema di cui si parla da 20 anni, possa finalmente uscire questa riforma sanitaria, che dovrebbe risolvere tutti questi problemi, ivi incluso anche quello dei coltivatori diretti. Non posso e non debbo aggiungere altro, se non un auspicio profondamente sentito dal mio partito, che si è sempre interessato a questi problemi e che riconosce il ritardo e le singole responsabilità in proposito.

La parola all'assessore Gebert-Deeg, per la risposta a tutti coloro che hanno parlato.

**GEBERT-DEEG (Assessor für Sozial- und Gesundheitswesen - SVP):**  
Verehrte Kollegen! Ich möchte dort beginnen, wo unser Präsident aufgehört hat, daß dieser Gesetzentwurf im Zusammenhang mit der Geschichte der Sanitätsreform gesehen werden muß. Das ist kein Abschieben der Verantwortung an den Staat, wenn wir diesen Zusammenhang in diesem Sachbereich in Erinnerung rufen. Es stimmt auch nicht, daß bei der Umstrukturierung, der Verwirklichung der Sanitätsreform nichts geschehen wäre und daß alles erst zu erwarten wäre. Ich finde, einige der Abgeordneten verfolgen zu wenig die staatliche Gesetzgebung, die sich direkt oder indirekt auf uns auswirkt.

Was machen wir mit diesem Gesetz? Wir geben damit eine Bürgschaft und ich darf das erklären. Wir haben dasselbe für die Landeskrankenkasse getan. Aber man vergißt vielleicht zu schnell, daß wir vor 4 Jahren fast zweimonatlich Darlehen aufnehmen mußten, um die Gehälter in den Krankenhäusern bezahlen zu können. So verschuldet waren die Krankenkassen bzw. die Krankenhäuser. Auch damals hat das Land selbst direkt interveniert, um die primitivste Sicherstellung der Finanzierung in den Krankenhäusern zu garantieren. Weil die Krankenkassen damals eine noch weitere Verschuldung befürchteten und auch seitens des Staates kein Einwand erfolgte, hat das Land selbst direkt die Darlehen aufgenommen, die Zinsen selbst übernommen und die Gelder entsprechend der Dringlichkeit zur Verfügung gestellt.

Was ist mit dem Reformgesetz vom Jahr 1975 geschehen? Es hat der Staat alle Schulden übernommen, die die Krankenkassen hatten, aber auch nur diese Schulden. Was das Land oder eine Region an Maßnahmen trifft, die in die Verpflichtungen und die Strukturen der Krankenkassen eingreifen, das steht frei, aber das interessiert den Staat nicht. Das hat dazu geführt, daß unsere Krankenhäuser im Jahre 1975 einen Schuldenberg von

2,8 Milliarden hatten oder vielmehr die Krankenkassen gegenüber den Krankenhäusern, in der Provinz Trient waren es fast 13 Milliarden. Dieser Erfahrung wollen wir also Rechnung tragen und nicht die Fehler der Vergangenheit wiederholen.

Weiters möchte ich dazu erklären, daß, wenn wir nur die Bürgschaft übernehmen, es eine Schuld der Krankenkasse bleibt und der Staat hat sich damals bereits verpflichtet, die Schulden der Krankenkassen abzudecken.

Sie wissen alle, daß letzten Juni ein Staatsgesetz erlassen wurde, das die Krankenkassen bereits aufgelöst hat. Sie bestehen praktisch noch mit einem Liquidierungskommissär, der im Rahmen der bestehenden Gesetze die Tätigkeit der Krankenkassen fortführen muß. Dieser kann keine neuen Maßnahmen einführen, er ist nur zur Vorbereitung der Auflösung und Liquidierung der Krankenkassen vorgesehen. Laut Gesetz sind die Krankenkassen also bereits aufgelöst, sie befinden sich nun in Auflösung und das heutige Gesetz begrenzt diese Zeit mit 1.1.1979. Aus den Erfahrungen aus der Krankenhausfürsorge nehme ich an, daß dieses Datum stimmt.

Wir haben 1975 daran gezweifelt, ob der 1.1.76 für die Krankenhausfürsorge gilt, es war noch kein Reformgesetz da und trotzdem kam es zum Übergang der Krankenhausfürsorge an die Regionen und diese mußten dann die Thematik selbst regeln. Wir wissen aber auch, daß seit gestern wieder die Diskussion im Parlament über die Sanitätsreform auf der Tagesordnung steht und daß dieser Gesetzestext sicherlich in die Diskussion kommt. Man kann doch annehmen, daß hiermit ein weiterer Schritt getan wird, einer wurde schon vor 3 Wochen gemacht.

Es gibt die Verabschiedung der Reglementierung der psychiatrischen Versorgung, ein weiterer Schritt der Sanitätsreform. Es sind damit schon 3 Gesetze in Richtung auf die Sanitätsreform da; man kann kritisieren, daß diese nicht auf einmal gekommen sind, aber der Sachbereich ist politisch überaus schwierig. Man hat die Krankenhausfürsorge bereits in diesem Sinne geregelt, man hat die Krankenkassen aufgelöst, man hat die Psychiatrie geregelt und das was jetzt noch zu regeln übrig bleibt, glauben wir immer, das mache die gesamte Sanitätsreform aus; es ist aber der Schlußpunkt und die Abgrenzung dieser Grundgesetze.

Wir können in diesem Moment also nur eine Garantie übernehmen, wenn wir die ärztliche Versorgung sicherstellen wollen und wir dürfen meiner Meinung nach nicht mehr länger nur zusehen. Wir haben fast schon zu lange zugesehen, Trient hat schon viel früher diese Garantie übernommen, weil sie dort gleich daran gezweifelt haben, daß Rom etwas unternimmt.

Herr Dr. Jenny, ich möchte hier sagen, daß diese Tagesordnung aufzuzeigen scheint, als ob wir leichtfertig dem Landtag etwas vorschreiben würden, als ob wir die Gelder leichtfertig aufs Spiel setzten. Ich war persönlich einige Male in Rom, auch mit Abgeordneten - und zwar nicht erst jetzt - seit 3 Jahren haben wir uns nicht nur für die Bauernkrankenkasse sondern für alle Kassen geschlagen. Ich habe auch Eingaben gesehen, die eine Erhöhung fordern. Dazu möchte ich eine persönliche Meinung äußern: man will die Krankenkassen nicht mehr füttern, denn wenn jemand

ausgehungert ist, kann man ihn leichter umbringen, als wenn er fett da sitzt. Ich habe das Gefühl, daß man diese Politik seit Jahren verfolgt. Wenn man die Krankenkassen auflösen und zusammenschließen will, dann macht man sie nicht mehr funktionsfähig. Damit sind die Krankenkassen notwendigerweise dazu gezwungen, sich zu den Reformbestrebungen zu bekennen, weil sie sonst gar nicht mehr funktionsfähig sind. Dies steht in keinem Gesetz geschrieben, aber diesen Eindruck habe ich ganz klar gewonnen.

Wir müssen also diese Maßnahme ergreifen, wenn wir auch nur ein Mindestmaß an Garantie haben wollen. Die Krankenhausärzte sagen, daß sie die Konventionen nicht mehr aufrecht erhalten können, sie kündigen alle Konventionen. Das mag eine Maßnahme für Bozen sein, denn hier sitzen mehr als die Hälfte oder fast zwei Drittel aller Fachärzte Südtirols. Aber welche Möglichkeit hat das gesamte Eisacktal, das Pustertal, das gesamte Vinschgau, dort gibt es den Facharzt nur im Krankenhaus. Ein anderer hat sich nicht ins Vinschgau oder ins Pustertal gesetzt! Wir müssen also dafür sorgen, daß der fachärztliche Dienst in den Krankenhäusern funktioniert, weil durch die freie Standortwahl sich die Fachärzte nur auf Bozen konzentrieren, ein Teil noch auf Meran. Ich glaube, Sie werden es einsehen, daß es hier um die Frage der Versorgung der Bevölkerung geht.

Sie haben gefragt, wann die Reform erfolgen wird, ich behaupte, daß 60% ca. der Reform bereits verwirklicht sind. Sicher nur stückweise und nicht global, aber die Übernahme der Krankenhausfürsorge, die Verabschiedung des Psychiatriegesetzes sind alles Reformgesetze, Umschichtungsgesetze. Als solches ist "Reform" zu verstehen, das Substantielle müssen dann wir hineinlegen; wir müssen beweisen, wie es sich mit Leben und Gerechtigkeit erfüllen läßt.

Dieser Betrag ist also nicht nur zur Abdeckung der Schulden bei den Ärzten gedacht, die Krankenkasse darf nicht die Schulden an die Krankenhäuser bezahlen, die sie aus den ambulatorischen Leistungen abschöpft. Da soll das Krankenhaus warten, weil das Land nicht so viele Gelder ausgeben kann und es kann auch warten, weil es finanziert ist. Aber die Ärzte kann man nicht länger warten lassen, sie haben zum Teil seit 4 und 5 Jahren offene Rechnungen.

Ich möchte auch noch unterstreichen, was bereits Bertorelle, Molignoni, Durnwalder und Mitolo gesagt haben, daß es sich um 2 Milliarden für einen Zeitraum von 5-6 Jahren handelt. Ich finde, wir haben wirklich versucht, das mindest Notwendige herauszuschälen, um den Dienst an den Bürgern sicherzustellen.

Abschließend möchte ich noch auf den Vorwurf, die Provinz sei mitschuldig, antworten: Worin soll diese Mitschuld bestehen? Sie hat nach Übernahme der Kompetenzen eingegriffen, um die Fortführung der Auszahlung der Geburtengelder für Bäuerinnen zu gewährleisten, die wir vollständig bezahlen. Andere Möglichkeiten hat sie keine, wir können keine Krankenkasse auflösen, wir können keine umstrukturieren. Sie haben behauptet, daß wir uns nicht genug in Rom kümmern, ich kann Ihnen einmal die Daten

zukommen lassen, wann und wie oft ich in Rom war und mit wem ich gesprochen habe. Das alles läuft ja schließlich seit Jahren.

Aber was diese Tagesordnung betrifft, nicht nur, daß wir selbst unsere eigene Untätigkeit nachweisen sollten, Herr Dr. Jenny, eine solche Tagesordnung wird dort ja gar nicht mehr in Betracht gezogen. Die Möglichkeiten, Krankenkassen zu remobilieren, sind seit dem Gesetz Nr. 349 vom Juni 1977 vorbei. Darin wurde festgelegt, daß die Krankenkassen unverändert belassen werden, bis sie aufgelöst werden. Sie wissen auch, daß eine Neufestsetzung der Quoten zur Bezahlung des Dienstes mit der Sanitätsreform in dem von Ihnen aufgezeigten Sinn kommen wird. Sie wissen, daß im Sanitätsgesetzentwurf drin steht, daß die Einkommen gesichert sein müssen und zwar nicht über die Einnahmen der Krankenkassen, sondern über eine Steuerregelung für den Gesundheitsdienst. Dies muß das kommende Gesetz also regeln.

**PRESIDENTE:** La discussione generale è chiusa. Prima di porre in votazione il passaggio alla discussione articolata, c'è da trattare un ordine del giorno, firmato dal consigliere Jenny.

Considerate le insuperabili difficoltà finanziarie nelle quali si trova attualmente la Cassa Mutua di malattia per i coltivatori diretti, il Consiglio provinciale

I m p e g n a

la Giunta provinciale a compiere con la massima sollecitudine i passi necessari presso gli Organi competenti di Roma, affinché si proceda all'aumento dei contributi assicurativi (quote maso) ormai da tempo necessario, nonché all'aumento dei contributi annui dello Stato in favore della Cassa Mutua per i coltivatori diretti.

-----  
Angesichts der unüberbrückbaren finanziellen Schwierigkeiten in denen sich die Bauernkrankenkasse derzeit befindet

v e r p f l i c h t e t  
der Südtiroler Landtag

die Südtiroler Landtagsregierung raschestens die nötigen Schritte bei den zuständigen Stellen in Rom zu unternehmen, damit die längst fälligen Erhöhungen der Versicherungsquoten (Hofquoten) sowie der Jahresbeiträge des Staates an die Bauernkrankenkasse beschlossen werden.

La parola al presentatore, dottor Jenny.

**JENNY (SFP):** Herr Präsident, meine Damen und Herren! Die Antworten der Frau Assessor bestärken mich im Aufrechterhalten dieser Tagesordnung. Man hat mir die Praxis aufgezeigt, d.h. einerseits spricht man von der Sanitätsreform, aber ich muß mich als in der Realität lebender Mensch auf die Realität beziehen, und ich kann nicht von Traumbüchern oder von programmatischen Erklärungen von Staatsautoritäten leben.



Frau Assessor, die Realität ist folgende: die Bauernkrankenkasse oder überhaupt die Krankenkassen müssen dem Bürger bis auf weiteres die ambulatorische Betreuung garantieren, darauf kommt es an. Sie haben es sehr richtig gesagt, besonders draußen in den Tälern, wo sich keine Fachärzte niedergelassen haben, ist dies eine lebenswichtige Funktion. Damit gebe ich Ihnen vollkommen recht. Aber seit 5 Jahren bekommt dieser Kollege keinen Groschen (Geld), der ist also berechtigterweise sauer. Welcher Metzger, welcher Bäcker, welche Autoreparaturwerkstätte gibt uns auf 5 Jahre Kredit? Niemand. Folglich ist die Krankenkasse einerseits verantwortlich dem Versicherten gegenüber, andererseits dem Arzt, was seine Bezahlung betrifft. Also ein Bauer hat Ohrenweh, geht ins Krankenhaus zum Arzt und der Betreffende wird dafür nicht bezahlt. Das ist doch ein Skandal, sagen wir es ganz offen.

Sie sagen, das wird mit der Sanitätsreform geregelt. Ja, "campa cavallo che l'erba cresce". Die Sanitätsreform wird sehr schwierig sein, weil man viel zu hohe Erwartungen hat und viel zuviel verlangt. Was wäre denn das Erste gewesen, um die Dinge zu klären, doch wohl die Vereinheitlichung der Kassen! Wir haben in Italien 460 Krankenkassen mit unterschiedlichen Leistungen, mit unterschiedlichen Bezahlungen, von denen ein Teil eben überhaupt nicht bezahlt, aber die noch bestehen! Da liegt der Hund begraben, Frau Assessor. Warum macht man da nicht Ordnung? Weil das Chaos zu groß ist und weil politische Verantwortliche dieses Chaos nicht beherrschen können, sagen wir das ganz ehrlich. Dann spricht man immer von morgen, denn es ist immer leichter, von morgen zu sprechen, als die Dinge heute zu lösen.

Meine Tagesordnung wirft keineswegs vor, daß nichts getan worden ist, aber solange der Staat, die Politiker, Institutionen, die Krankenkassen noch für bestimmte Leistungen verantwortlich machen, so müssen sie diese Leistungen auch garantieren. Es ist lächerlich, wenn der Staat morgen die Sanitätsreform verspricht, wenn der Bürger heute noch auf diese Krankenkasse angewiesen ist und diese Krankenkasse - wie Sie sagten - ausgehungert werden soll.

Das ist ja ein Unsinn - Sie haben sicher recht mit Ihrem Eindruck - aber es sind wohl Wahnsinnige, die das betreiben. Denn entweder macht man wirklich einen Sanitätsdienst und das sollte mehr als nur eine Reform sein, das sollte ein "Howl-Service" britischen Vorbilds sein, oder man hilft den Menschen. Denn was hat der Bürger davon, wenn man ihm für morgen die Sanitätsreform verspricht und der Bauer seine Auslagen für den privaten Arzt nicht vergütet bekommt? Außerdem besteht eine allgemeine Unzufriedenheit mit diesem Dienst.

Was wollte ich noch mit dieser Tagesordnung sagen? Frau Assessor, ich habe mich erkundigt. In der Bewertung dieser Quoten liegt eine Menge Unsinn, man geht bei dieser Bewertung von 156 Arbeitstagen aus, das ist doch viel zuwenig. Herr Dr. Durnwalder, Sie müssen doch Ihre Bauern kennen, stimmt es, daß diese nur 165 Arbeitstage im Jahr leisten, wie es das Gesetz vorsieht? Das stimmt sicher nicht, so Faule gibt es gar nicht.

oder es sind keine Bauern mehr. Dann ist die Quote viel zu niedrig, 50.000 Lire für die Aktiven, das ist doch viel zu wenig. Denn auch die Leute selber sind unzufrieden, denn wenn sie auch wenig zahlen, dafür aber keine Leistung bekommen, werden sie unzufrieden. Die Leute sind ja nicht so dumm, daß sie die Relation nicht erkennen.

Dann der fehlende Beitrag des Staates, der immer noch bei 3.000 Lire liegt. Sie werden sagen, daß es gar nichts nützt, etwas zu unternehmen. Da bin ich ganz anderer Meinung und ich finde, daß man auch darauf aufmerksam machen muß, daß diese Sanitätspolitik auf die Dauer immer wieder zu neuen Schulden führen muß, auch wenn die in Rom jetzt sicher ganz andere Sorgen haben.

**ABGEORDNETER - CONSIGLIERE: (Unterbricht - interrompe)**

**JENNY (SFP):** Es nützt mir doch als Bürger nichts, wenn Sie mir nur die Kassen geben, da muß der Staat wirklich diese Sanitätsreform verwirklichen. Warum verwirklicht er sie nicht, Frau Assessor? Einerseits, weil er das Geld dafür nicht hat. Denn wir wissen, daß diese Sanitätsreform eine schöne Summe Geldes kostet, weiters hat er nicht die Strukturen und außerdem besteht auch nicht die politische Konvergenz. Über die Programme kann man sehr schön reden, die Verwirklichung ist etwas anderes.

Ich wäre sehr für eine Reform, aber die praktischste Reform wäre z.B. die Vereinheitlichung der Kassen. Sie sagen, daß sie kommt, Frau Assessor, am 1. Jänner. Aber in diesem Staat hat man schon alles mögliche versprochen und Sie wissen, daß das Provisorische immer am längsten dauert. Aber als Bürger interessiert mich überhaupt nicht, ob das am 1. Jänner kommt.

Denn ich habe vielleicht heute Bauchweh, Ohrenweh oder Kopfweh und dabei nützt es mir nichts, wenn Sie mir versprechen, daß ich ab 1. Jänner 1979 Aussichten habe, daß dann mein Leiden kuriert wird. Das ist doch unsinnig! Ich beschuldige nicht Sie, Frau Assessor, aber die Krankenkasse muß jetzt für ihre Leistungen herhalten. Der Schuldenberg wächst an und wer soll diese Schulden zahlen, der Staat. Was heißt da "der Staat, wir sind das!". Lesen Sie die heutige Zeitung, dann wissen Sie genau, wer das zahlt, es stehen all die Erhöhungen drin, die zu erwarten sind.

Ich wehre mich nicht gegen die 2 Milliarden, ich sage nur, wenn man nur von Versprechungen lebt, wird nichts besser. Nehmen wir an, daß dieser Sanitätsdienst von einem Tag auf den anderen funktionieren würde, dann bleiben die Schulden trotzdem zu bezahlen. Außer es beschleunigt sich die Inflation in der Weise, daß man dann für dieses Geld nur mehr eine Zeitung kaufen kann, auch das ist schon vorgekommen.

Aber sonst finde ich diese Tagesordnung rationell und logisch, denn sie tut niemandem von uns weh, sie belcidigt niemand, aber man macht den Staat aufmerksam, daß er, solange er die Kassen in Funktion erhält, solange muß er diesen Kassen eine entsprechende Basis geben. Denn solange der Bürger auf die Kassen angewiesen ist, muß man dieser Kasse eine rea-

listische finanzielle Basis geben. Denn diese Bürgschaft - ich verstehe das - aber das löst nicht das Grundproblem. Ich weiß nicht, ob wir beide der Meinung sind, daß geliehenes Geld zurückgegeben werden muß. Gut, wenn wir es den Kassen schenken würden, wäre es vielleicht besser.

Denn wie können wir erhoffen, daß eine Kasse, die auf so niedrigen Quoten basiert, das jemals zurückgeben wird? Wenn einer keine Einnahmen hat, wie soll er dann etwas zurückgeben können? Ich verstehe das nicht!

Es ist leider im Protokoll nicht festgehalten, aber ich wiederhole es gerne, ich bin nur bereit, dieser Bürgschaft zuzustimmen, wenn man gleichzeitig eine Initiative ergreift, um die finanzielle Grundlage dieser Kasse - und das gilt für alle - insofern zu verändern, indem man bei den römischen Instanzen auf die Probleme aufmerksam macht.

Ich hoffe, glaube und wünsche, daß Sie recht haben mögen, daß am 1.1.79 die Situation soweit gelöst ist, daß die Kassen verschwinden. Aber glauben Sie, Frau Assessor, daß alle diese Angestellten der verschiedenen Kassen ab 1.1.79 verschwinden? Da kommt ein neues Schild an die Türe, das ist alles.

Der Staat weiß ja auch gar nicht, was er mit all diesen Leuten anfangen soll. Natürlich wäre die Rationalisierung möglich, wenn man aus diesen 460 Kassen endlich eine Einzige machen würde.

**ABGEORDNETER - CONSIGLIERE:** (Unterbricht - interrompe)

**JENNY (SFP):** Ich weiß, Frau Assessor, aber es wird nicht durchgeführt. Was nützt es, wenn Sie sagen, die Gesetze sind da aber sie werden nicht durchgeführt. Seit 10 Jahren redet man über die Sanitätsreform und bis heute ist außer einem Teil der Krankenhausreform sehr wenig geschehen, die psychiatrische Regelung ist nur deswegen erfolgt, weil die Radikalen ein Referendum vorgelegt haben, sonst wäre auch dort nichts geschehen. Das Ganze sind "sogni di Pierino", es ist in der politischen Realität noch nicht verwirklicht. Wir brauchen uns nicht darüber zu streiten, Frau Assessor, ich bestehe auf der Tagesordnung, da es meiner Ansicht nach weder Sie betrifft noch die Partei, niemanden persönlich, sondern nur den Staat, bzw. es macht unsere Öffentlichkeit aufmerksam. Einerseits, daß die Entscheidungen, die wir hier treffen, notwendig für die Sanierung der Bauernkrankenkasse sind. Weiters können alle Kassen, auch wenn morgen die Sache geändert wird, nur dann ihre Funktion erfüllen, wenn man ihnen ein Minimum an finanzieller Leistung zubilligt. Man hat es aus rein politischen Gründen - nicht aus finanziellen Gründen - nicht gewagt, diese Quoten zu erhöhen, das sind alles wahltechnische Initiativen, nur weil sie auf römischer Ebene passieren sind sie nicht besser, als ob sie auf lokaler Ebene passieren. Man hat die Quoten gleich belassen, man wollte gewisse Kategorien schonen, man wollte sie bei guter Laune halten und deshalb kommt man immer mehr in finanzielle Passivität auf Kosten der Bürger, die letzten Endes alles zahlen.

Deshalb ist bei aller Mäßigung und aller Korrektheit meiner Meinung nach diese Tagesordnung die Voraussetzung dafür, daß wir dem zustimmen, denn sonst müßten wir in Erwartung der Erfüllung schöner Versprechungen immer weitere finanzielle Beiträge gewähren. Deshalb glaube ich, daß jeder, der mir darin zustimmen kann, diese Tagesordnung bejahen wird, da sie wohl nur etwas längst Fälliges nachholt.

Es geht um die Erhöhung der Quoten und gleichzeitig um eine Erhöhung des lächerlichen Beitrages des Staates von 3.000 Lire. Dann erst können wir weiterreden...

**ABGEORDNETER - CONSIGLIERE:** (Unterbricht - interrompe)

**JENNY (SFP):** Es geht wie gesagt hier um ein grundsätzliches Problem und da muß man jetzt Farbe bekennen und nicht um den Brei herumreden.

**MITOLO (MSI-DN):** Cercherò di essere breve, anche perchè non sono il primo firmatario di questo ordine del giorno. Mi pare che il dibattito ha dimostrato chiaramente i limiti di questo problema e quindi l'ordine del giorno, come tale, contiene anche qualche contraddizione. Noi sappiamo che la Giunta ha operato in un certo modo ed ha avuto un insuccesso, perchè la politica nazionale in questo settore è una certa politica, che possiamo discutere, anzi da parte mia non è assolutamente condivisa, ma tende con il 1. gennaio 1979, a unificare le casse mutue di malattia ed a inserire tutto questo quadro di attività nel più generale quadro della riforma sanitaria, di cui si è finalmente iniziato a discutere.

Potremo dire di questa riforma il bene e il male, secondo come ciascuno di noi ritiene di dover dire: noi certamente diremo male, perchè siamo perfettamente convinti che le premesse sono già sbagliate e le conseguenze saranno deleterie. C'è però in animo un'azione, che tende ad eliminare queste casse mutue. Che cosa vuol dire? Vuol dire evidentemente che lo Stato pensa di far fronte alle situazioni che si sono venute a determinare, così come di recente ha stabilito che i deficit dei comuni vengano sanati e vengano assunti dallo Stato, con tutta probabilità queste situazioni verranno chiarite nella stessa maniera. Allora chiedere un aumento dei contributi da parte degli utenti delle casse mutue può essere un principio di sana amministrazione, ma non mi pare che in questo momento possa essere sollecitato, sapendo che lo Stato ha tutt'altra iniziativa in corso. Mi permetto di dire che da un certo punto di vista lo trovo anche non troppo accettabile, perchè ci sono modestissimi coltivatori diretti per i quali le 50.000 lire sono già troppe. E qui non si vuol fare della demagogia: può darsi che ci siano coltivatori che possono pagare molto di più, ma ci sono di quelli che non possono spendere 50.000 lire. Quindi, il criterio andrebbe valutato diversamente.

L'aumento del contributo dello Stato sarà già ovvio, visto che lo Stato si assumerà l'onere di tutto questo o lo demanderà alla Provincia, ma in un momento in cui si tende a restringere la dilatazione della spesa

pubblica, chiedere addirittura che lo Stato aumenti le proprie spese, è un po' un passo non opportuno, visto il clima in cui stiamo vivendo e nel quadro di una politica, che si sta attuando, per cui si vuole ad ogni costo incidere sulla spesa pubblica e quindi limitare questa spesa pubblica.

In linea di principio siamo tutti d'accordo nel richiedere da parte della Giunta il maggior impegno possibile, per ottenere dallo Stato il più rapidamente possibile che si risolva questa situazione, ma oggi come oggi, a maggio del 1978, sapendo che il primo di gennaio questo problema avrà comunque una soluzione, non mi porta a votare quest'ordine del giorno, perchè le premesse non sono corrispondenti alla realtà della situazione.

**MÜLLER (SVP):** Herr Präsident, wir können dieser Tagesordnung aus folgenden Überlegungen nicht zustimmen: aus all den Interventionen des Kollegen Jenny von gestern und heute kann man ersehen, daß seinerseits jedes Zutrauen an die zuständigen Stellen in Rom fehlt und ich finde es deshalb komisch, wenn er gerade die Südtiroler Landesregierung auffordert in den Belangen zu intervenieren, an denen er kein gutes Haar läßt.

Kollego Durnwalder und auch Frau Landesrat Gebert-Deeg haben fachlich zu dieser Tagesordnung Stellung bezogen und Argumente gebracht, die die SVP berechtigen, "Nein" zu dieser Tagesordnung zu sagen. Wir wissen, daß dieselben Interventionen schon wiederholte Male gemacht worden sind und daß gerade wir mit dieser Tagesordnung den Staat auffordern sollen - darin gehe ich konform mit Kollegen Mitolo -, die fälligen Erhöhungen der Versicherungsquoten zu fordern, daß man uns also diesen "Schwarzen Peter" zuschiebt, das ist wirklich nicht angebracht und aus diesen Gründen stimmt die SVP dieser Tagesordnung nicht zu.

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora la parola sull'ordine del giorno, presentato dal consigliere Jenny? Nessuno. Lo pongo in votazione: respinto con 3 voti a favore, 17 voti contrari ed 1 astensione.

Pongo ora in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con due astensioni.

#### Art. 1

In attesa della riforma sanitaria, la Giunta provinciale è autorizzata a prestare la fideiussione della Provincia fino alla concorrenza dell'importo capitale complessivo massimo di lire 2.000 milioni, oltre agli interessi e agli accessori a garanzia delle operazioni di ricorso al credito disposte dalla Cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Bolzano con istituti di credito, per il pagamento delle spese connesse con le prestazioni di assistenza sanitaria.

Tale fidejussione ha la durata di due anni ed è prorogabile per motivi di carattere eccezionale per un altro anno.

Chi chiede la parola sull'art. 1? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con un'astensione.

Art. 2

Per la prestazione della fidejussione di cui al precedente articolo, la Provincia interviene nelle convenzioni che la Cassa mutua stipula con gli istituti di credito.

A tal fine la Giunta provinciale valuterà i fabbisogni finanziari e di cassa con riguardo all'entità delle riscossioni, alle necessità dei pagamenti e alla situazione finanziarie della Cassa mutua stessa.

Chi chiede la parola sull'art. 2? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con un'astensione.

Art. 3

La fidejussione di cui all'art. 1 della presente legge ha carattere sussidiario ai sensi dell'art. 1944, secondo comma, del Codice Civile.

Qualora, a seguito della prestata fidejussione, la Provincia abbia dovuto procedere a pagamenti per insolvenza della Cassa mutua, l'Assessore provinciale per le finanze è autorizzato a prelevare dal tesoriere della cassa stessa, sulle somme di spettanza di quest'ultima, ivi comprese anche quelle relative all'eventuale ripiano dei disavanzi finanziari, che fosse disposto con i provvedimenti per la riforma sanitaria, con ordine di riscossione costituente titolo valido di liberazione del tesoriere medesimo, un importo pari alle somme pagate dalla Provincia in relazione alle operazioni di credito garantite.

Chi chiede la parola sull'art. 3? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con un'astensione.

Art. 4

Alla copertura degli eventuali oneri derivanti dalla concessione della garanzia di cui all'art. 1 della presente legge, valutati in lire 1.500 milioni all'anno, si provvede per l'esercizio finanziario 1978 mediante riduzione di pari importo del fondo iscritto al capitolo 5000 dello stato di previsione della spesa per l'anno in corso (punto n. 3 dell'elenco illustrativo del fondo globale).

Chi chiede la parola sull'art. 4? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con un'astensione.

Art. 5

Nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1978 sono introdotte le seguenti variazioni:  
in aumento:

Cap. 3126 - (modificato nel testo) Oneri derivanti dalla garanzia prestata a favore della Cassa mutua provinciale di malattia e della Cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti (L.p. 2.8.1977, n. 24, e presente legge) L. 1.500.000.000.

In diminuzione:

Cap. 5.000 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (elenco n. 2) L. 1.500.000.000.

Chi chiede la parola sull'art. 5? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con un'astensione.

#### Art. 6

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 55 dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Pongo in votazione l'art. 6, clausola d'urgenza: approvato a maggioranza con 23 sì ed 1 astensione.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al consigliere Jenny.

**JENNY (SFP):** Ich staune immer wieder, mit welcher Oberflächlichkeit der Südtiroler Landtag über gewisse Bedürfnisse der Menschen hinweggeht. Ich möchte Ihnen dafür ein Beispiel bringen: gestern, Dienstag, kommt ein relativ kleiner Bauer zu mir, ein Bauer, der nicht viel hat, ich kenne ihn persönlich.

Dieser zahlt für ärztliche Leistungen 120.000 Lire und von der Krankenkasse bekommt er 12.000 Lire zurück. Das werfe ich Euch vor, das müßte Euch doch unter die Haut gehen. Deshalb werde ich mich der Stimme enthalten, denn was hier vorgeschlagen wird, das ist keine Lösung. Denn das löst nicht das Problem dieses Menschen, der von uns verlangt, daß er eine entsprechende Betreuung und eine entsprechende Sicherung seiner Gesundheit bekommt. Das habt Ihr alles unter den Tisch gekehrt und Ihr versucht nur, dies mit Halbwahrheiten zu ingorieren. Das ist die Wahrheit, das kann man kontrollieren.

**GEBERT-DEEG (Assessor für Sozial- und Gesundheitswesen - SVP):** So, wie Sie die Sache hier aufwerfen sprechen wir erst einmal grundsätzlich über Arzthonorare. Seit 20 Jahren hat sich z.B. keine einzige Ärzteorganisation dafür eingesetzt, auch die Sozialverbände nicht ausreichend, daß z.B. in Italien ein Höchsttarif eingeführt wurde. Wenn es einen Höchsttarif gäbe, gäbe es auch diese Unterschiede nicht. Die Krankenkasse muß sich an die Mindesttarife halten, die sie höchstens durch den Koeffizienten aufwerten kann. Hier liegen diese Dissonanzen.

**PRESIDENTE:** Più nessuno chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Votazione per scrutinio segreto - geheime Abstimmung)

Esito della votazione: schede consegnate 27, 25 sì, 2 schede bianche. La legge è approvata.

Punto 2) all'ordine del giorno: **"Mozione n. 40/78, presentata in data 23 marzo 1978 dai consiglieri provinciali avv. Anselmo Gouthier, Josef Stecher e dottor Jenny sui problemi inerenti all'assunzione di personale negli uffici pubblici"**.

Punkt 2 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 40/78, eingebracht durch die Abg. Anselmo Gouthier, Josef Stecher und Dr. Egmont Jenny, am 23. März 1978, betreffend die Personalprobleme in öffentlichen Ämtern"**.

Il Consiglio provinciale, premesso che la situazione del pubblico impiego ed in particolare nei settori delle Ferrovie dello Stato e delle Poste e Telecomunicazioni sta deteriorandosi a causa di gravi carenze nel funzionamento dei servizi;

- che vi sono ritardi nell'indizione e nell'espletamento dei concorsi secondo le norme previste dallo Statuto di autonomia;
- che le misure (comandi) dirette a coprire provvisoriamente il fabbisogno di personale stanno provocando grave malcontento e non sono in grado di raggiungere lo scopo della loro istituzione;
- che tutto questo comporta, come nel caso delle PP.TT. e F.S. il trasferimento di lavorazioni e servizi in località esterna alla provincia di Bolzano, determinando così il pericolo di una perdita non recuperabile di posti di lavoro.

i m p e g n a

la Giunta provinciale a promuovere un momento di verifica e di ricerca di soluzioni idonee tra la Giunta medesima, i gruppi consiliari, l'apposita commissione allo scopo preposta, il Commissariato del Governo e i rappresentanti delle sopra richiamate Amministrazioni pubbliche nonché delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Vorausgeschickt, daß sich die Situation im Bereich der Besetzung öffentlicher Stellen, und insbesondere bei den Staatsbahnen, beim Post- und Fernmeldewesen aufgrund schwerwiegender Dienstleistungsmängel zusehends verschlimmert;

- daß bei der Ausschreibung und bei der Durchführung von Wettbewerben gemäß den Bestimmungen des Autonomiestatutes Verspätungen zu verzeichnen sind;
- daß die Maßnahmen (Überstellungen) zur zeitweiligen Deckung des Personal-mangels große Unzufriedenheit hervorrufen und keinswegs in der Lage sind, ihren Zweck zu erfüllen;



- daß dies alles, wie im Falle des Post- und Fernmeldewesens und der Eisenbahnverwaltung zur Folge hat, daß bestimmte Dienste und Arbeiten außerhalb der Provinz Bozen durchgeführt werden müssen, wodurch nicht mehr zurückzugewinnende Arbeitsplätze verloren gehen können,

V e r p f l i c h t e t

der Südtiroler Landtag

die Landesregierung, gemeinsam mit den Landtagsfraktionen, der eigens damit beauftragten Kommission, dem Regierungskommissariat und den obgenannten öffentlichen Verwaltungen sowie mit den Gewerkschaftsorganisationen die Situation zu prüfen und Mittel und Wege für geeignete Lösungen zu finden.

Prima di dare la parola all'avv. Gouthier per l'illustrazione della mozione, vorrei ricordare al consigliere Erschbaumer che oggi pomeriggio alle ore 15, c'è una riunione dei capigruppo, per completare il quadro già iniziato questa mattina, ma che si è dovuto sospendere a causa della sua assenza.

La parola al consigliere Gouthier.

**GOUTHIER (Segretario - PCI):** Sarò molto breve, nel senso che questo problema del pubblico impiego statale nella nostra provincia è stato ripetutamente sollevato in occasione dei recenti dibattiti in questo Consiglio. Ci troviamo di fronte ad una situazione complessa, difficile ed anche per molti aspetti grave. Con queste nostre prese di posizione, critiche ed iniziative, intendiamo dare un contributo alla soluzione positiva di questi problemi. Conosciamo tutti i meccanismi complicati, che sono richiesti dall'applicazione della proporzionale etnica, ruoli provinciali e via discorrendo. Oggi assistiamo, in via generale a una grave disfunzione di servizi essenziali per la vita della collettività e per la vita civile. Sarebbe ridicolo, come pure è stato detto qui, che tanto questo non ci interessa o ci interessa poco perchè questi servizi non hanno mai funzionato. Sarebbe un'affermazione del tutto assurda, inaccettabile e grave, anzi gravissima, perchè il fatto che alcuni servizi non abbiano funzionato non implica che debbano continuare a non funzionare; noi diciamo qualche cosa di più e cioè che certi servizi rischiano di essere paralizzati. C'è un aggravamento della disfunzione rispetto al passato e questo aggravamento non è più tollerabile.

Diciamo subito che quando noi affrontiamo questo tema non vogliamo mettere minimamente in discussione le norme del pacchetto, ma intendiamo dare un contributo positivo alla soluzione dei problemi aperti nello spirito e nella lettera del pacchetto. Ma fare la politica dello struzzo, come mi sembra faccia la Giunta, cioè negare o sottovalutare tutto quest'ordine di problemi, mi sembra che è assurdo ed inconcepibile.

Ciò rappresenta anche un distacco da quelle che sono le esigenze reali, un distacco pericoloso, perchè noi avvertiamo oggi all'interno di certe categorie delle spinte, che sono spinte negative. Se i problemi vengono lasciati marcire anche all'interno di settori del mondo sindaca-

le, vengono fuori spinte e richieste alla revisione, alla non accettazione del pacchetto, alla contestazione del pacchetto e noi non vogliamo che questo prenda piede.

I fatti: i fatti stanno in alcuni dati che cito. Le Ferrovie dello Stato sono carenti di 1.300 posti e noi sappiamo come questi posti vengono occupati con dei comandi. Il comando dall'esterno determina per il comando delle indennità assai elevate, quindi noi ci troviamo in una situazione per cui i lavoratori che esercitano le stesse funzioni e gli stessi lavori percepiscono di fatto delle retribuzioni paurosamente spezzate.

Nelle ferrovie abbiamo delle indennità aggiuntive per chi viene dall'esterno, che si avvicinano alle 400 mila lire, quindi, indennità che in alcuni casi si avvicinano allo stipendio. Si ha quindi anche una situazione di non sostituzione dei comandati, che rientrano dopo un anno di servizio nelle sedi di origine e quindi ci sono delle carenze oggettive. A questo punto noi assistiamo a fatti gravi, quale quello della linea Merano-Malles, che va in ibernazione, pur trattandosi di un periodo estivo. Si chiude perchè manca il personale.

Questo è un fatto gravissimo, non solo in quanto indice di disfunzione, ma in quanto indice del fatto che un grave disagio all'interno di una categoria viene a colpire interessi generali della collettività. Manca il personale, non si riesce a garantire il servizio, l'unica soluzione che si ritiene di dover raggiungere è quella della soppressione del servizio. Ora, se questo può essere una cosa che ha una sua consequenzialità logica e formale, dal punto di vista reale ha delle conseguenze catastrofiche. Chiudere un servizio come la ferrovia Merano-Malles, perchè non c'è personale, è un'assurdità pratica, un'assurdità politica, che lede grandi interessi della popolazione della nostra provincia.

Così noi assistiamo a delle stazioni ferroviarie, che ormai cessano e rifiutano di accettare delle merci, perchè non c'è personale in grado di smistarle. Ci sono dei dirigenti che mettono avanti le mani rifiutandosi di espletare delle mansioni perchè queste mansioni non sono oggettivamente espletabili per carenza di personale. C'è quindi una fuga di responsabilità, un delinarsi di atteggiamento di disimpegno per carenza di posti e per inadeguatezza di servizi. Questo per quanto riguarda le ferrovie: servizi che cessano, servizi che vengono messi da parte, servizi che vengono espletati male, malcontento nelle categorie e così via.

Parimenti, noi abbiamo nelle poste e telegrafi una situazione di scopertura di posti d'organico, coperti con comando. Anche qui malcontenti, inefficienza di servizi, posta che viene smistata a Trento, perchè da Trento arrivi a Merano o a Bressanone. Questi sono fatti che nel passato, in queste dimensioni non accadevano.

In più, noi ci troviamo di fronte a delle violazioni clamorose del pacchetto: che paradossalmente - ma sembra poi non tanto a pensare dall'atteggiamento dei partiti di Giunta - vengono sottaciute. C'è stata una denuncia pubblica del sindacato dei ferrovieri, per cui dei posti del-

l'organico provinciale vengono occupati attraverso trasferimenti senza concorso, dall'esterno. Questa è una violazione dello statuto e delle norme dell'autonomia: c'è un documento del sindacato del 5 maggio scorso e dei partiti di Giunta che si proclamano autonomisti, la Südtiroler Volkspartei in particolare, che se noi mettiamo in discussione queste questioni ci accusa di essere contro il pacchetto, non fa niente, sta zitta e non dice una parola.

Anche qui bisognerà pur vedere il perchè quando fa comodo si strilla contro lo Stato, contro il Governo, contro i comunisti, mentre in altre occasioni non si dice niente. E' indubbio che all'origine di un problema oggettivamente difficile ci sono ritardi nell'adempimento e nell'indizione di concorsi, c'è una carenza oggettiva di concorrenti, per quanto riguarda tutti i gruppi etnici, ma in particolare per quanto riguarda il gruppo di lingua tedesca e quindi organici che restano liberi. Evidentemente le retribuzioni del pubblico impiego nell'economia locale, così come oggi sono configurate non sono appetibili quindi noi non diciamo che operate male, ma che si sbaglia gravemente a voler tacere tutto questo, a non voler affrontare coerentemente e conseguentemente questi problemi che noi chiediamo di affrontare assieme sulla base di dati oggettivi.

Il fatto è che è assurdo pensare che questo problema si limiti ad alcune categorie: quando la disfunzione e il conseguente malcontento porta la paralisi di servizi essenziali ed incide nella vita quotidiana di tutta la gente comune. Da puramente sindacale e categoriale diventa un fatto politico.

L'utente che non ha il servizio, il ferroviere o il postale che è malcontento del suo status giuridico, blocchi carriera e così via, tendono sempre più, di fronte all'inerzia del potere politico locale a creare conseguenze sul piano politico, cioè tende a dire che l'autonomia non funziona.

Noi dobbiamo evitare che questa critica all'autonomia prenda piede e si espanda. Di qui la richiesta nostra e precisa di andare a vedere come stanno effettivamente le cose. Noi siamo in possesso di dati, che pensiamo sufficientemente aggiornati per alcune categorie, ma vorremmo avere un quadro obiettivo e soprattutto conoscere quali sono le reali prospettive e gli intendimenti della Giunta su questo terreno. C'è ancora uno scarto tra l'atteggiamento del Governo, delle aziende pubbliche interessate, ad esempio sul piano nazionale per le ferrovie atteggiamenti contraddittori tra queste aziende, tra le richieste sindacali con anche la Giunta e noi vorremo fare il punto alla situazione con tutti i rappresentanti interessati delle amministrazioni pubbliche, delle amministrazioni sindacali, per vedere effettivamente che cosa c'è da fare in concreto per sciogliere alcune questioni che continuano ad aggravarsi.

Noi non chiediamo nulla di più nella mozione di questo. Possibilità di verificare tutti e quindi rappresentanti dei gruppi consiliari, l'apposita commissione preposta a questo scopo, il commissariato del Governo,

le rappresentanze delle amministrazioni pubbliche e quelle delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori. Penso che un momento di verifica di questo tipo, a questo livello, così autorevole potrebbe veramente dare un contributo importante, se non essenziale ed avviare alla soluzione un problema che rischia di incancrenirsi ed aggravare la situazione politica generale.

**MITOLO (MSI-DN):** Condivido lo spirito con cui è stata presentata questa mozione, perchè l'analisi fatta poc'anzi dal consigliere Gouthier, potrebbe essere ripetuta pari pari da me, magari con un po' più di colore, ma risponde effettivamente a quella che è una situazione di fatto, che tutti conoscono. Tutti conosciamo questa situazione e tutti ne siamo preoccupati; potrei aggiungere la situazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, potrei aggiungere la situazione delle poste e telegrafi e di altri settori importanti, nei quali è impegnata l'amministrazione pubblica. Potrei anche dire che era facile prevedere che si sarebbe arrivati a questa situazione, perchè quando si sono prese decisioni e si è varato lo statuto in una maniera con certe norme, non ci si è sufficientemente preoccupati e preparati per prevedere che certe situazioni sarebbero fatalmente scoppiate.

Allora, noi diciamo e lo ribadiamo continuamente che queste situazioni si sanano soltanto sospendendo determinate norme, che sono quelle della proporzionale etnica e del bilinguismo. Altre soluzioni non ci sono. Ad ogni modo siamo disposti a qualsiasi incontro, a qualsiasi dibattito, a collaborare con il massimo impegno per trovare una via d'uscita a questa situazione. Cò è anche perchè siamo tra i più convinti che permanendo questa situazione effettivamente quello che è lo scopo primo di questa autonomia non si raggiunge. La pacifica convivenza si allontana sempre di più. Dò quindi il mio voto favorevole alla mozione, riservandomi naturalmente nella sede opportuna di documentare il nostro atteggiamento.

**JENNY (SFP):** Herr Präsident, meine Damen und Herren! Wir haben wirklich mit Überzeugung diesen Beschlußantrag unterschrieben, weil gerade die Soziale Fortschrittspartei in dem vergangenen Jahrzehnt immer wieder die Problematik, die sich im öffentlichen Dienst ergibt, mit Aufmerksamkeit verfolgt hat.

Ich komme immer wieder auf eine Tagung der Südtiroler Hochschülerschaft zurück, die 1964 in Dietersheim stattgefunden hat und wo wir damals schon in scharfer Auseinandersetzung mit dem Obmann der SVP gesagt haben, daß man endlich von der Agitation abgehen müsse und endlich Initiativen für die Besetzung öffentlicher Stellen ergreifen solle. Man müßte also die psychologische Barriere abbauen, die damals von der SVP aus politischen und wahltechnischen Gründen aufgebaut worden war. Damals sagte man: "Geht's nur nicht zum walschen Staat!" Magnago ist heute nicht da, aber ich kann ihn zitieren, er sagte immer wieder, daß er niemandem der jungen

Hochschüler raten würde, in den staatlichen Dienst zu gehen, solange die Autonomie nicht verbessert worden ist. Er hat es damit begründet, daß die Gefahr der Versetzung in andere Provinzen bestünde. Wir konnten damals aufzeigen, daß wir auf privater Parteebene bereits Kurse veranstaltet haben, für Eisenbahner oder "weichende Erben", die gerne in den Staatsdienst gegangen wären, aber nicht über die nötigen technischen Kenntnisse und Sprachkenntnisse verfügt haben, die immer Voraussetzung waren, um in diese Dienste einzutreten. Denn auch bei den untersten Stellen bei der Eisenbahn ist eine gewisse Kenntnis der Sprache Voraussetzung.

Das alles haben wir schon damals mit Aufmerksamkeit verfolgt, denn wir waren der Meinung und sind sie auch heute noch, daß die Besetzung der Stellen im öffentlichen Dienst ganz wesentlich ist, um die Autonomie auch auf allen Gebieten zu verwirklichen. Denn hier besteht ein echter Nachholbedarf, das heißt aber auch, daß man diesen Nachholbedarf befriedigen kann. Das ist der entscheidende Punkt.

Ich kann mich an eine Situation erinnern, am 8. Jänner 1975 hat die SVP damals das Saragat-Kreisky-Paket abgelehnt und da hat Kreisky in seiner ruhigen Art zu den Südtirolvertretern gesagt: "Das ist zu wenig: seid Ihr überhaupt imstande, das zu verarbeiten, seid Ihr vorbereitet, diese Dinge zu verwirklichen?" Da gab es einen peinlichen Moment des Schweigens, es wurde jedenfalls keine klare Antwort gegeben.

Die Thematik zeigt sich aber in immer virulenterer Form, je mehr man von den Südtirolern die Besetzung dieser Stellen verlangt.

Man kann dazu hunderterlei Ausreden verwenden und vorbringen. Man kann die Schuld diesem und jenem zuschieben, aber ich kenne die Tatsachen aufgrund der Gespräche mit Menschen bei meiner ärztlichen Tätigkeit und zudem, weil ich überhaupt gerne mit Menschen spreche. Wenn man z.B. auf die Post geht - ich sage immer wieder, daß Dr. Rubner einmal mit mir auf die Post gehen sollte -, dort kann man mit den Menschen reden.

**ABGEORDNETER - CONSIGLIERE: (Unterbricht - interrompe)**

**JENNY (SFP):** Wie ist die Situation bei der Post? Es melden sich erstens viel zu wenig Südtiroler als Bewerber. Weiters ist die Dienstkarriere so schlimm, daß die Leute nicht imstande sind, den Dienst zu gewährleisten. Unsere Post wird heute zum Teil in Trient aussortiert. Was ist nun die Lösung dieses Problems? Die Lösung besteht darin, entsprechend viele Bewerber hinzubringen, denn der Proporz ist eine richtige Maßnahme. Aber was tun wir, wenn wir nicht genügend Leute für diesen Dienst finden? Wir müssen uns im klaren sein, daß dies eine grundsätzliche Frage ist.

Wenn z.B. die Staatsbahnen soundso viele Stellen ausschreiben und der Proporz eingehalten werden muß, - was ich durchaus begrüße - und es finden sich nicht genügend Leute, müssen wir bitten, daß die Landesregierung die Umstellung von der Eisenbahn auf das Pferdefuhrwerk in die Wege leitet unter der Bedingung, daß sie genügend doppelsprachige oder proporzentsprechende Fuhrknechte findet. Auch dort wird es also Schwierigkeiten

geben. Da sind also die konkreten Tatsachen. Da darf sich die Landesregierung nicht damit begnügen zu erklären, daß man dort war, daß man das schon gehört und gesehen hat. Sie muß vielmehr Antworten geben. Natürlich werden solche Situationen von den italienischen Nationalisten dazu ausgenützt, um den Proporz von dieser Seite her zu unterlaufen.

Wer die Artikel von gewissen Leuten gelesen hat, weiß, daß jemand extra herbestellt worden ist, um die Problematik hier lokal so darzustellen, also ob der Proporz eine unsinnige und widersinnige Regelung sei. Andererseits können wir das alles nicht als italienische Agitation abtun und das beunruhigt uns als Südtiroler, denn die Tatsache bleibt, daß jeder, der im Eisenbahndienst, im Justizdienst oder bei der Post tätig ist, sich fragt, wie lange man eine solche Situation erdulden kann.

Sie wissen es hoffentlich, daß der Stellenplan überall karent ist, es gibt in vielen Orten z.B. keine Gerichtsvollzieher mehr, es meldet sich niemand. In vielen Orten werden gewisse Justizdienste nur von Italienischsprachigen durchgeführt oder sie fehlen, erst kürzlich habe ich mir dies bei Gericht dokumentieren lassen.

Jetzt fragt man sich, ob das auf die Dauer aufrecht erhalten werden kann. Wenn man es natürlich nur als politische Agitation sehen will, dann könnte man versuchen, etwas Schaum zu schlagen.

Aber die Tatsache, daß die Post mit enormen Verspätungen kommt, daß aber diese Dinge nicht den Postbeamten angelastet werden können, sondern einem System, das auf einer vernünftigen Basis geregelt werden muß, das muß klar gesehen werden. Oder wir müssen die Post abschaffen, vielleicht wird man sich auch daran gewöhnen können.

Aber die Zweideutigkeit der Tätigkeit der Landesregierung, besteht darin, daß sie niemals den Mut hat, zu dieser Problematik einer klaren Aussage zu machen. Sie larviert sich irgendwie dadurch, daß sie andere für die Situation verantwortlich macht. Ich gebe zu, daß es sicher schwierig ist, für diese Situationen Lösungen zu finden.

Ich habe bereits früher Möglichkeiten aufgezeigt, ich bin der Meinung, daß z.B. die Doppelsprachigkeit ein entscheidendes Moment ist, um die Situation übergangsmäßig zu verbessern. Ich bin weiters der Meinung, daß intensivere Schulung dazu beitragen würde, vielleicht kann man auch intensive Aufklärungscampagnen unternehmen.

Es ist mir natürlich bewußt, daß ich keine Patentlösung anzubieten habe und daß diese Tagesordnung kein Akt der Anklage oder der Propaganda sein soll, sondern sie soll den Wunsch ausdrücken, daß diese Problematik dort besprochen und gelöst wird, wo die Vertretung der Bevölkerung sitzt.

Daß man zusammenkommt und Übergangslösungen schafft: ich habe bereits während der Finanzdebatte eine solche Tagesordnung eingebracht, soviel ich weiß, ist sie auch angenommen worden. Denn ich glaube nicht, daß eine politische Partei imstande ist, hier etwas Entgeltliches zu sagen. Wahrscheinlich wird es nur in der Zusammenarbeit und der Aussprache und in der Anwendung gewisser praktischer Lösungen gelingen.

Diese Disfunktion könnte man nämlich dazu benützen den gesamten Proporz als widersinnig hinzustellen und das wird von gewissen Seite versucht, die Südtiroler laufen aber dabei Gefahr, nicht imstande zu sein, jene Funktionen zu übernehmen, die ihnen laut Statut zustehen. Das wäre schlimm und entspräche genau dem, was gewisse Leute haben wollen.

Da muß man schon etwas Phantasie aufbringen - aber Phantasie ist wohl nicht die Stärke der Südtiroler Landesregierung - und man muß Initiativen ergreifen. Denn man kann nicht einfach Menschen aus dem Boden stampfen; oder wie wollen Sie es machen, wenn bei 400 freien Stellen bei der Eisenbahn sich nur 257 Personen gemeldet haben?

Meiner ANSicht nach kann dieses Problem kein Assessor und keine politische Partei mit einem Schlag lösen. Ich will gar nicht die berühmte Situation im Bozner Krankenhaus und noch weniger die Situation bei Gericht hernehmen, wo auf ca. 30 Ranglisten überhaupt nur 1 Südtiroler kommt. Da muß man sich etwas einfallen lassen, denn sonst droht das gesamte Paket in den entsprechenden Punkten nicht verwirklicht zu werden, wie es Gouthier ganz richtig gesagt hat. Und das mußte natürlich sehr negative Folgerungen bringen und weitere Auseinandersetzungen. Was ich dabei besonders bedauere, ist die Tatsache, daß sich diese Auseinandersetzungen auf der untersten Basis abspielen werden, daß man z.B. die Eisenbahner aufeinander lossetzt, daß es zu Unmut in den einzelnen Kategorien kommt.

Ich kann das sehr gut verstehen, denn wer einen Dienst leistet, wo der Stellenplan nie komplett ist, der wegen des Nichtfunktionieren dieses Dienstes ständig angegriffen wird und der keine Möglichkeit sieht, daß von politischer Seite her Abhilfe geschaffen wird, der ist unzufrieden. Der ist auch sehr leicht für gewisse Propaganda zu erfassen, wenn es darum geht, die Schuld dem einen und dem Anderen zuzuschieben. Er muß sich doch auch sagen, daß wenn der Staat, die Provinz, die Region gewisse Dinge beschließen, diese auch imstande sein müßten, diese Dinge zu verwirklichen. Denn was nützt es mir, wenn man mir gewisse Dienste für morgen verspricht, konkret ist man aber nicht in der Lage, sie durchzuführen.

Ich will gar nicht davon reden, daß die Eisenbahner bereits erwägen, mit ihren Reparaturwerkstätten nach Verona zu gehen, Sie wissen, was es für Konflikte innerhalb des Eisenbahn-Milieus bereits gegeben hat. All das führt zu Ungerechtigkeiten, wie auch Gouthier vor mir aufgezeigt hat, es ist all dies in unserer Tageszeitung oft und häufig beschrieben worden.

Es geht aber uns als Soziale Fortschrittspartei und wohl allen Einbringern dieser Tagesordnung nicht darum, noch Salz in die Wunden zu streuen. Es geht vor allem darum, daß diese Problematik gemeinsam behandelt wird und daß man mit gemeinsamen Überlegungen Lösungen findet für diese sehr schwierige Problematik, die psychologische und andere Rückwirkungen hat, die wir aufmerksam verfolgen müssen.

Ich hoffe zumindest, daß diese Aufforderung erfaßt wird und daß man in diesem Geiste an die Bewältigung der Situation herangeht. Nicht daß man wieder sagt, daß es sich hierbei um einen Beschlußantrag der Kommunisten und der Sozialen Fortschrittspratei handelt, der muß von vorherein abgelehnt werden und damit ist die Sache erledigt. Selbst wenn es hier in dieser Aula mit einer Abstimmung zur Erledigung des Problemes käme, ist es in der Praxis nicht erledigt. Uns geht es darum, daß das Problem in der Praxis erledigt wird, denn so kann es nicht weitergehen.

Es ist der einzige Betrag, den wir als Soziale Fortscharittspartei bringen können, nämlich den Wunsch, daß man sich auf eine besonders schwierige Situation einstellt, die für die Entwicklung unserer Autonomie und für die demokratische Entwicklung Südtirols von entscheidender Bedeutung ist.

**BERTORELLE (DC):** La mozione introduce un discorso che riguarda la funzionalità dei servizi pubblici, che sono in mano allo Stato.

Questo è il primo discorso che dobbiamo fare. Noi parliamo di servizi pubblici, come poste, ferrovie, previdenza sociale, che non riguardano direttamente gli organi autonomi. Conseguentemente, l'impegno primario perchè questi servizi funzionino nella nostra provincia è del Governo. Questo dobbiamo riconoscerlo; in secondo luogo è della commissione, che è stata costituita per facilitare la costituzione degli organici nella nostra provincia, cioè quella commissione della quale fanno parte anche i nostri colleghi, gli Assessori Benedikter e Rubner, nonché il nostro collega Nicolodi.

Questi nostri colleghi sono investiti di tutti i problemi che riguardano i concorsi, e tutti gli altri adempimenti conseguenti. Ora, investire, come viene fatto in questa mozione, del problema la Giunta provinciale, i gruppi consiliari, i rappresentanti delle pubbliche amministrazioni interessate, le organizzazioni sindacali, secondo noi significa complicare il problema e trasformare un problema, che è chiaramente di funzionalità di servizi nella pubblica amministrazione, in un problema politico.

E' chiaro che questi servizi stanno attraversando un periodo di crisi, ma è chiara anche la ragione per la quale stanno attraversando un periodo di crisi, cioè c'è la nuova normativa introdotta dallo Statuto sulle norme d'attuazione.

Quando si pensa che in tutti gli organici della pubblica amministrazione bisogna ricostituire i ruoli, ci si rende conto che partiamo da zero ed allora ci si rende conto che la situazione di fronte alla quale ci troviamo è veramente grossa, difficile. Non è per dire "mal comune mezzo gaudio", ma quando pensiamo alla situazione dei pubblici servizi nel rimanente territorio nazionale, dove non ci sono problemi di minoranza, dove non ci sono problemi di norme d'attuazione dello statuto, eppure vediamo come funzionano, dobbiamo dire che perlomeno tutti i nostri giudizi e tutte le nostre critiche vanno ridimensionate.



Pensiamo per esempio alle poste, qual è la situazione di grave carenza su tutto il territorio nazionale e vediamo allora, come i nostri problemi in questo quadro nazionale, pur avendo una motivazione, pur avendo una precisa ragione diventano già più modesti. Evidentemente con ciò non vogliamo diminuire i problemi che si presentano, e non vogliamo negare le difficoltà che qui sono sorte. Nessuno lo nega. Basterebbe vedere la situazione esistente nelle ferrovie, dove già, non soltanto adesso, ma da qualche tempo si sono iniziati dei servizi ausiliari automobilistici, per non mettere in funzione i treni. Basta pensare che tutto questo personale delle ferrovie che si trova in Alto Adige con mandato, costa oneri non indifferenti per lo Stato, perchè ci sono indennità che arrivano anche alle 280 mila lire mensili per le trasferte.

Nessuno vuol negare queste situazioni, che sono concretamente emergenti dall'applicazione dello statuto. Bisognerà aver pazienza, bisognerà seguirli con maggior impegno, bisognerà trovare quelle situazioni temporanee, fino a quando i ruoli non saranno costituiti. In questa situazione gioca anche il fatto di un certo insuccesso dei concorsi che ci sono stati.

Ci sono stati concorsi banditi per 100 posti, ai quali hanno partecipato magari 70 persone, di cui solo 50 promosse, cioè metà degli organici in tutto. Digraziatamente poi, capita anche la situazione delle visite mediche, che fanno una ulteriore falciatura e sulla quale tutti restiamo un po' sorpresi e sospesi nel nostro giudizio, perchè vediamo che chi decide sono dei medici, quindi persone insospettabili di altri scopi, però ci rendiamo anche conto che si tratta di personale, che si presenta in condizioni normali di salute ai quali vengono però riscontrati dei vizi che impediscono il servizio.

Ecco quindi, che oltre alla scarsa partecipazione ai concorsi, oltre a tutto il resto, c'è anche una falciatura durante la visita medica e questo fatto non era assolutamente pensabile.

Certo, sono cose che capitano e come dico con ciò non vogliamo minimizzare la situazione esistente, ma vogliamo semplicemente guardare la situazione con estremo realismo. Era assolutamente ingenuo pensare che immediatamente sciolti gli organici dello Stato, si costituissero gli organici provinciali e tutto andasse liscio, in un Paese come il nostro che è uno dei paesi occidentali dove la crisi più grossa è dei servizi pubblici.

Dobbiamo prendere atto di questo e non aumentare con le nostre discussioni pubbliche, con le nostre interferenze, una situazione di disagio generale, e particolare qui nella nostra provincia, perchè è determinata da situazioni locali. Quindi, nessuno nega le difficoltà che sono sorte, tutti riconoscono che bisogna seguirle con molta pazienza, con molto ingegno, con molta fantasia, anche per poter trovare le situazioni più ottimali, ma non si creda di poter risolvere questi problemi investendo tutte le forze politiche e sindacali. Anzi, noi temiamo seriamente che questo coinvolgimento fatto non a livello di pubblica opinione, ma

fatto così in una certa forma istituzionale, possa complicare tutta la situazione, possa portare delle forme demagogiche, possa portare delle forme corporative di personale e possa prestarsi anche, come ha accennato poco fa il collega Jenny a speculazione ed a evasioni da quelli che sono gli impegni statutari.

La conferma l'abbiamo avuta chiaramente dal collega Mitolo, che ha chiesto di modificare le norme sulla proporzionale etnica e sul bilinguismo. Al nostro collega Mitolo potremo dir tutto, tranne che manchi di sincerità. Ma questo è il punto al quale poi si va a finire. Noi dobbiamo parlarci molto chiari: se abbiamo approvato un pacchetto, se abbiamo approvato delle norme d'attuazione, se siamo convinti che sia necessario fare questo, come strada obbligata, come passaggio obbligato per arrivare ad una definizione di tutti i nostri rapporti tra i gruppi etnici ed una completa pacificazione, dobbiamo fare tutti gli atti che servono a dare adempimento a queste norme e non dobbiamo fare niente che possa mettere soltanto in dubbio o che possa soltanto prestarsi a speculazioni, o ad evasioni più o meno gattopardesche, ad impegni statutari.

L'impegno è delle autorità dello Stato principalmente, coadiuvato da una speciale commissione, nella quale siamo tutti rappresentati, perchè c'è rappresentata la Südtiroler Volkspartei, e c'è rappresentato anche il gruppo italiano con il consigliere Nicolodi, al quale abbiamo dato la nostra fiducia ed a loro dobbiamo fare riferimento, convinti che questi problemi con un po' di pazienza troveranno una soluzione, perchè sono problemi non stratosferici, ma a portata di tutti con conseguenze che tutti possiamo vedere.

Il nostro gruppo, pur riconoscendo che il problema esiste, pur riconoscendo la perfetta buona volontà dei presentatori della mozione non può annegare un problema come questo, in una forma di assemblearismo, che veda tutti quanti dentro, tutti coloro che parlano, perchè secondo noi chi parla deve essere una persona chiamata appositamente, con una precisa responsabilità e che ha anche il dovere di far funzionare la pubblica amministrazione, come del resto noi chiediamo.

**ERSCHBAUMER (SPS):** Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Dieser Beschlusantrag wurde am 23.3. eingereicht. Ich habe bereits am 7.3. eine Anfrage eingebracht und am 19. April haben wir vom zuständigen Landesrat die Antwort erhalten. Wir haben aber auch eine Reaktion auf meine Anfrage seitens der Gewerkschaften erhalten und dort wurde ebenfalls die Situation geschildert, was die Abkommandierung von Personal nach Südtirol betrifft und dergleichen. In der Antwort auf meine Anfrage wird hervorgehoben, daß aufgrund des Art. 14 des Dekretes des Präsidenten vom 26.7.1976, Nr. 752, die Möglichkeit gegeben ist, diese Abkommandierung vorzunehmen, ohne die Landesregierung vorher zu informieren oder zu befragen. Dies kann erst rückgängig gemacht werden, sobald die Stellenpläne besetzt sind. So gesehen, wenn das so stimmt, ist rechtlich alles in Ordnung, daß die Abkommandierungen gemacht werden können,

sei es bei der Eisenbahn, der Post oder anderen öffentlichen Stellen. Von den Vorrednern wurde bereits geschildert, daß dieser Zustand nicht tragbar ist.

Ich schließe mich dieser Meinung an und darin müßte ich dem Kollegen Bertorelle widersprechen, wenn er glaubt, daß mit einem Beschlußantrag nichts zu machen sei, da die Normen bereits festgesetzt sind und dieser Weg einzuschlagen sei. So ist das meiner Meinung nach nicht.

Man muß sich doch erst einmal die Frage stellen, wie es zu dieser Situation gekommen ist und nur nach Einsicht der Verletzung gewisser Maßnahmen konnte durch Dekret diese Möglichkeit geschaffen werden. Ich sehe das so, daß die verantwortlichen Parteien, darunter natürlich auch die Südtiroler Volkspartei, in der Vergangenheit nicht die entsprechenden Vorbereitungen getroffen hat, die Südtiroler vorzubereiten, zu schulen usw.

Es wäre seit Einsetzung der 19-er Kommission im Jahre 1961, aber spätestens im Jahre 1969, sicher genug Zeit dafür gewesen, als wir wußten, wie das Paket aussehen wird. Man hat diese Vorbereitungen also nicht getroffen und dann hat man mit der Abänderung des Dekretes diesen Zustand geschaffen. Weil man annimmt, daß deswegen wenig Südtiroler Staatsstellen besetzen wollen, weil man weniger verdient als im Land und in den Gemeinden, will man hier mit der Doppelsprachigkeitszulage einen Ausgleich schaffen, z.B. im Krankenhauswesen. Landeshauptmann Magnago hat uns geantwortet, daß dies auf die Gemeinden nicht zutrifft, und im Krankenhaus ist es eine Übergangslösung.

Aus meiner Sicht scheint es mir ungerecht und wenn bei den Gemeinden die Doppelsprachigkeit vorgeschrieben ist wie bei den anderen öffentlichen Stellen, dann muß die gleiche Behandlung vorgenommen werden. Denn ich bin nicht damit einverstanden, daß man hier diesen Ausgleich schafft, wo im öffentlichen Staatsdienst die Lohnentscheidungen auf nationaler Ebene getroffen werden; ich empfinde das als eine Diskriminierung.

Denn auch hier müßte die Autonomie wirksam gemacht werden, auch im Krankenhausbereich, das müßte noch einmal in der 6-er und 12-er Kommission diskutiert werden. Wenn aber außer der Aufforderung an die Südtiroler, sich zu den öffentlichen Stellen zu melden, sonst nichts getan wird, dann reicht das nicht aus.

Es muß eine grundsätzliche Zusammenarbeit erfolgen und ich kann in diesem Fall eine These der Kommunisten vertreten, daß nämlich alle demokratischen Kräfte sich zusammenschließen sollten, um eine Lösung zu finden. In diese Richtung geht auch dieser Beschlußantrag, es sollen alle Landtagsfraktionen, der Regierungskommissär, die öffentliche Verwaltung und die Gewerkschaftsorganisationen diese Situation durchdiskutieren.

Dabei kann man einmal feststellen, wie ernst es allen Beteiligten ist, diese Situation zu einem Ende zu führen und weiters glaube ich, daß es notwendig ist, daß sich alle diese Kräfte zusammenfinden. Denn als das Dekret Nr. 752 verabschiedet wurde, da wurden diese Kräfte gar nicht ge-

fragt. Deshalb bin ich der Meinung, daß grundsätzlich gemeinsam diskutiert werden soll.

Ich möchte jetzt nicht immer nur einen Schuldigen suchen, denn es werden oft Dinge gemacht, die man nicht genügend vorausgesehen hat. Wir können nicht alle Hellseher sein, wir wollen es aber in Zukunft besser machen. Die SVP soll auch nicht annehmen, daß sie allein allwissend ist, sondern sie soll ihre seit Jahrzehnten gemachten Fehler einsehen und sich mit den anderen Kräften zusammensetzen und mit ihnen die Situation diskutieren. Ich finde, die Situation ist ernst genug, daß man sie nur gemeinsam behandeln sollte. Aus dieser Sicht stimme ich für diesen Beschlusstrag.

**SFONDRINI (PSI):** Noi voteremo a favore della mozione, la quale, per la verità, dovrebbe circoscrivere la discussione attorno ad alcuni particolari settori del pubblico impiego, e sulle difficoltà oggettive, che esistono in questi settori, evidentemente a causa dell'applicazione della norma d'attuazione riguardante la proporzionale etnica del pubblico impiego, e delle difficoltà, che l'applicazione di questa norma incontra. Questo diventa quindi un argomento difficile da trattare e può essere, per chi la tratta, interpretata come un tentativo di ripensamento sull'argomento.

Invece non è così, perché non si può essere così sordi e ciechi, da non individuare delle situazioni di difficoltà, che hanno ripercussioni poi sui servizi e quindi sulla popolazione in generale. Ci rendiamo anche conto che è difficile trovare delle soluzioni, che non possano indurre al sospetto, che si vogliano fare dei passi indietro, rispetto a quello che è stato l'indennizzo politico di tutta la questione.

Ma noi neghiamo che sia così; abbiamo anche il titolo per farlo, perché siamo stati ed oggi lo siamo ancora responsabili diretti di alcune soluzioni ed anche di questa soluzione. Quindi, non vogliamo assolutamente accettare questo sospetto, affermando che trovare delle soluzioni che superino certe strozzature e certe difficoltà, non significa assolutamente rimangiarsi quella che è stata una responsabilità diretta ed una partecipazione di certe scelte. Che ci siano delle situazioni di grande difficoltà in questi servizi lo riconosciamo tutti.

Tutti sappiamo queste cose e faccio un esempio, che mi ha fatto fare certe conclusioni. Ieri mi è stata recapitata una lettera spedita da Bolzano il 25 marzo, e ieri era il 23 maggio. Ciò dimostra quello che già sappiamo e cioè l'esistenza di enormi difficoltà dovute alla mancanza di personale e quindi, viste queste situazioni, un minimo di elasticità avrebbe portato, senza rinnegare o senza far passi indietro, delle migliorie sul piano dei servizi. I colleghi che mi hanno preceduto hanno già parlato delle difficoltà esistenti nelle Ferrovie dello Stato. Veramente c'è una situazione di difficoltà e di tensione all'interno del personale, per il diverso trattamento economico, che si fa nei confronti di coloro che sono comandati nella nostra provincia, per supplire a quelle carenze,

che sono dovute all'impossibilità di fornire del personale in loco, che abbia determinati requisiti. Ma ci sono anche altre situazioni di cui bisogna tener conto e che determinano delle forti tensioni all'interno di certi uffici e nei rapporti tra i dipendenti. Cito per esempio il caso del riconoscimento dei diritti che derivano da contratti fatti nei confronti di personale, che è in servizio da molti anni e che vengono messi in dubbio.

Personale cioè che ha svolto funzioni per esempio superiori, dopo essere stato retribuito e pagato per anni, al di sotto delle reali funzioni, che svolgeva e che ora, in virtù dei contratti acquisisce il diritto al riconoscimento delle funzioni effettivamente svolte, in base anche ad un diritto riconosciuto dalla legge n. 300, e dallo statuto dei lavoratori ed anche in questo caso scatta l'interpretazione per vedere se è vero o non è vero ciò. Mi riferisco in particolare al personale dell'INPS, al personale dell'Azienda elettrica. Questa questione non si è mai risolta ed impone al personale di servizio da anni, in ruoli superiori, il requisito della conoscenza della lingua tedesca per passare di qualifica; si tratta di personale che è stato assunto con un contratto e quindi bisogna mettersi nei panni di questa gente. Ci sono stati poi dei contratti successivi, che avrebbero consentito di sviluppare una certa carriera all'interno di quegli uffici ed improvvisamente si vede bloccare la possibilità di carriera.

Ma in genere si tratta di gente che lavora da 20 anni o più e che si vede bloccata la carriera. Questo discorso non vale certamente per gli enti locali, o diventa anche un discorso abbastanza delicato per certi enti locali, i quali hanno la responsabilità diretta di avere preso certe decisioni e di aver consentito, a suo tempo, l'inquadramento del personale in modo che potesse sviluppare la sua normale carriera. E' il caso esplosivo lo scorso anno nel Comune di Bolzano, che è ancora un caso che verrà risolto in un certo modo, ma che ha determinato delle fortissime tensioni.

Qui ci sono secondo il nostro punto di vista, delle grossissime responsabilità da parte dell'amministrazione, che avrebbe potuto a suo tempo risolvere il problema. Non lo ha fatto ed ha messo questa gente in condizioni di trovarsi in una situazione estremamente difficile e complessa. Il discorso non vale per il personale della Giunta provinciale, dove da anni si è adottato il sistema degli esami, per cui queste difficoltà non sono sorte.

Ecco però che al di fuori del contenuto della mozione, che indubbiamente denuncia delle situazioni di grandi difficoltà, che poi hanno una ripercussione sui servizi e quindi sulla popolazione, ho fatto alcuni esempi, che rientrano sempre nel discorso generale, che noi facciamo con molta cautela, ma che però dobbiamo tenere presente per trovare le soluzioni adeguate, che non inducano in sospetto e facciano pensare che si vogliono fare dei passi indietro. Qui si tratta di trovare degli aggiustamenti all'interno di una visione generale, che è quella che tutti co-

nosciamo. Questo è il discorso da fare. So che spesso si pongono dei problemi particolari, delle situazioni particolari, che le norme d'attuazione non potevano prevedere e si fanno rientrare queste situazioni nelle norme generali, in modo che questi problemi diventano insolubili. Invece, bisognava trovare la misura giusta per trovare soluzioni adeguate che determinassero a loro volta l'efficienza degli uffici, l'efficienza dei servizi ed anche il mantenimento dei diritti acquisiti da parte del personale, che in esso opera.

Quindi, quando si dice che i fatti oggettivi sono presenti nella mozione, e vogliono trovare una soluzione ed uno sbocco, anche attraverso chiarimenti, attraverso un momento di verifica, che coinvolga tutti gli organi e le rappresentanze che sono direttamente interessate, noi siamo d'accordo. Infatti, così facendo anche certe questioni, che vengono fraintese e che vengono involontariamente messe in discussione, dovrebbero essere chiarite. Sotto questo aspetto dobbiamo dire che la mozione non fa altro che raccogliere e fotografare delle situazioni di grande disagio, e vuole, attraverso questo documento proporre e promuovere alcune verifiche, con chi è addetto al lavoro ed anche con le organizzazioni dei lavoratori per trovare soluzioni adeguate. Sotto quest'aspetto credo che è difficile non vedere questa mozione con questi scopi. Ecco perchè noi, con le precisazioni, che ho fatto siamo favorevoli alla mozione presentata.

**PRESIDENTE:** La seduta è sospesa e riprende nel pomeriggio alle ore 16, perchè alle ore 15 è convocato il collegio dei capigruppo.

ORE 12.30 UHR

-----  
ORE 16.10 UHR

**PRESIDENTE:** La seduta riprende. Continua la discussione sulla mozione. La parola al consigliere Achmüller.

**ACHMÜLLER (SVP):** Sehr geehrter Herr Präsident! Der vorliegende Beschlußantrag ist ungefähr im selben Licht zu sehen wie der Beschlußantrag Nr. 40 über die Zweisprachigkeit.

Ähnlich wie der damalige behandelt der Beschlußantrag inhaltlich nicht sehr viel: im Bezug auf den Staatsdienst wird in den Prämissen auf Unzulänglichkeiten im Staatsdienst hingewiesen, die mehr oder weniger auf das Konto der Landesregierung gehen sollen. Es ist von verschiedenen Verspätungen die Rede, die auf Verschulden der Landesregierung zurückzuführen seien und auf verschiedene Mängel in der staatlichen Verwaltung.

Es sind vor allem auch die Dienstleistungen als solche in Frage gestellt worden. Im Beschlußantrag selbst wird keine wirkliche Lösung vorgeschlagen, eine zufriedenstellende Lösung schon gar nicht. Es wird lediglich von der Landesregierung gefordert, mit den verschiedenen be-

treffenden staatlichen Verwaltungen zusammenzuarbeiten, mit den Gewerkschaften, den einzelnen Landtagsfraktionen, um zu beraten, welche Lösung angesichts der bestehenden Probleme zu finden sei.

Auch in den Ausführungen der Abgeordneten Gouthier und Jenny heute vormittag ist kein Lösungsvorschlag unternommen worden.

Ganz abgesehen davon, daß dieser Beschlußantrag keinen konkreten Vorschlag einer Lösung der in der Prämisse aufgezeigten Probleme bringt, sondern eher zu deren Verkomplizierung beiträgt, wie dies heute vormittag Abgeordneter Bertorelle richtig bemerkt hat, ist der Zweck dieses Beschlußantrages ganz offensichtlich: es soll in der Öffentlichkeit der Eindruck erweckt werden, daß das Autonomiestatut nicht funktioniert und die Landesregierung nicht imstande ist, ihren diesbezüglichen Verpflichtungen nachzukommen.

Wir sind objektiv genug zuzugeben, daß es im Zusammenhang der Anwendung des ethnischen Proporz und der Doppelsprachigkeit einige Schwierigkeiten und Engpässe gibt. Bei dieser Gelegenheit möchten wir aber darauf hinweisen, daß es in den staatlichen Verwaltungen, was die Effizienz dieser Verwaltungen betrifft, auch früher schon Engpässe und untragbare Zustände gegeben hat und daß es diese auch in anderen Provinzen Italiens noch heute gibt, wo kein ethnischer Proporz und keine Zweisprachigkeit angewendet werden müssen. Denken Sie nur an die Aufgaben des Arbeitsinspektorates als ein Beispiel, in wie weit dieses Amt auch in anderen Regionen und Provinzen in der Lage ist, die ihm vom Gesetz her anvertrauten Aufgaben und Verpflichtungen zu erfüllen, sei es von der Besetzung mit Personal her gesehen, sei es von der Ausstattung mit dem nötigen Instrumentarium her. Was die Mängel in den Dienstleistungen betrifft, müssen wir darauf verweisen, daß alle Bürger - unabhängig von ihrer Sprache - dasselbe Recht auf diese Leistungen hätte und haben.

Wenn wir aber etwas in die Vergangenheit blicken und größtenteils ist es heute noch so, dann ist es meiner Ansicht nach nicht übertrieben - zumindest auf Südtirol bezogen - zu behaupten, daß speziell die Südtiroler ihre liebe Not damit hatten, bestimmte Dienste für sich in Anspruch zu nehmen, da sie in ihrer Muttersprache nicht betreut worden sind. Auch heute werden sie zum größten Teil noch nicht in ihrer Muttersprache betreut, obwohl dies nicht erst jetzt durch das zweite Autonomiestatut zur Pflicht des italienischen Staates geworden ist, sondern dies seit dem Pariser Vertrag ist.

Ich glaube, daß die Gründe für das Nichtfunktionieren der staatlichen Verwaltungen etwas tiefer sitzen als nur beim Autonomiestatut. In den letzten Jahren hat es beim öffentlichen Dienst eine zunehmende Rebellion gegeben, man kann wohl sagen, daß das Leistungsprinzip - wenn es je vorhanden war - durch das Ersitzungsprinzip ersetzt worden ist.

Die Honorierung ist natürlich entsprechend jeder weiß, was ein Staatsangestellter heute verdient und dementsprechend ist auch die Arbeitsmoral. Jeder sagt sich, daß er für dieses Gehalt sich nicht zu mehr Leistung verpflichtet fühlt und wenn einer sieht, daß es auch sein Nach-

bar nicht sehr ernst nimmt, dann fragt man sich, warum man den Tag über schuften soll, wenn es ohne das auch geht. Viele Staatsangestellte sind heute auf eine Nebenbeschäftigung angewiesen und nicht selten kommt es dann dazu, daß diese Nebenbeschäftigung ernster genommen wird als der Dienst beim Staat.

Ich denke, gerade in diesem Zusammenhang kann man an die Kommunistische Partei appellieren, die ja heute auf Staatsebene mit in der Mehrheit sitzt, daß sie sich dahingehend einsetzt, daß die Figur des Staatsangestellten aufgewertet wird, daß man wohl auch nicht drum herumkommen wird, dem Staatsangestellten eine entsprechende Honorierung zu geben, wenn man von ihm dafür eine entsprechende Leistung erwartet.

Aber ich finde, bisweilen fehlt es auch an der Einteilung, das eine Amt ist überlastet, andere wieder gar nicht. Z.B. Das Bahnhofpostamt von Bozen ist überlastet, aber wenn wir uns im zentralen Postamt Bozen umsehen, habe zumindest ich nicht den Eindruck gewonnen, daß es hier auch eine Arbeitsüberlastung gibt. Davon kann sich jeder überzeugen. Aber es muß auch so kommen, wenn man beispielsweise zweisprachige Beamte als Packträger im Bahnhofpostamt verwendet, wo sie ihre Fähigkeiten nicht verwenden können und nicht zweisprachiges Personal an die Schalter setzt.

Angesichts dieser Umstände ist es auch nicht zu verwundern, daß sich für die ausgeschriebenen Wettbewerbe nicht sehr viele Leute gemeldet haben und schon gar nicht, wenn Leute damit rechnen müssen, nach bestandener Prüfung bei der ärztlichen Visite als untauglich erklärt zu werden. Wenn die Südtiroler zusehen müssen, wie die zur Verfügung stehenden Wohnungen für Staatsangestellte durch ein ausgeklügeltes Punktesystem fast ausschließlich der anderen Sprachgruppe zufallen.

Nachdem die Anwendung des ethnischen Prozentes und der Zweisprachigkeit angelaufen ist, muß man aber doch zugeben, daß die Landesregierung in der kurzen zur Verfügung stehenden Zeit nicht untätig geblieben ist.

Sie hat die sicherlich nicht kleinen Aufgaben, die auf sie zugekommen sind, ernst genommen und sie ist mit Ernst zu Werke gegangen. Es wurde schon erwähnt, daß sich immerhin schon an die zehntausend Leute für die Zweisprachigkeitsprüfung gemeldet haben und die meisten haben sie auch erfolgreich bestanden.

Wir wissen, daß die Ablegung dieser Zweisprachigkeitsprüfung nun einmal die Voraussetzung für jede Staatsstelle ist. Wir sind zuversichtlich, daß sich weitere Südtiroler zu diesen Prüfungen melden werden und damit wird es auch zusätzliche Bewerber für diese Stellen geben.

Wenn sich auch bei den Wettbewerben nicht so viele Leute gemeldet haben, wie es freie Stellen gibt, so sind sie doch erfolgreich vorüber gegangen und man wird aus diesen Erfahrungen lernen.

Man wird sich sicher auch an die diesjährigen Schulabgänger wenden und der zuständige Landesrat hat dies bereits in Aussicht gestellt.

Ich glaube, daß sich gar nicht so wenige von diesen um die Stellen bewerben werden. Wir dürfen auch nicht vergessen, daß die stärksten Ge-



burtenjahrgänge erst kommen und ins Erwerbsleben eintreten müssen. Es ist daher in den nächsten Jahren mit einer erhöhten Nachfrage zu rechnen. Wenn nun Südtiroler in zunehmendem Maße in die Staatsstellen hineinkommen, wird sich dies auch hinsichtlich des Arbeitsklimas in diesen Staatstellen positiv auswirken und die Südtiroler werden sich leichter tun, denn heute kommen sie sich meist etwas verloren und bevormundet vor. Es ist deshalb für sie nicht immer sehr leicht, sich zurechtzufinden.

Sicherlich gäbe es eine Reihe von Möglichkeiten und Vorschlägen, wie man es besser machen könnte. Allerdings ist die Landesregierung sicher bereit, solche Vorschläge entgegenzunehmen und mit einzubauen. Die heute bestehende Kommission, die sich mit diesen Dingen befaßt, bestehend aus den Abgeordneten Benedikter, Rubner, Nicolodi und dem Regierungskommissär hat wohl den Beweis geliefert, daß sie für alle Beiträge aufgeschlossen ist.

Sie haben sich niemandem gegenüber abgekapselt, auch nicht den Gewerkschaften gegenüber, die bisher schon einige Aussprachen mit dieser Kommission gehabt haben. Einige dieser Vorschläge sind sicherlich schon in Betracht gezogen worden. Vielleicht könnte der Informationsdienst noch weiter intensiviert werden, denn man informiert nie genug; bis an die Peripherie hinauszukommen, ist immer etwas schwierig und wenn man dort herumhört, gibt es noch sehr viele offene Fragen.

Ich glaube, daß hier für die nächste Zeit noch einiges geplant ist, an Informationsarbeit und auch was die Betreuung betrifft. Es ist sehr wichtig, daß die Leute früh genug die nötigen Unterlagen bekommen, wenn man auch sagen muß, daß z.B. für die unteren Stellen die Prüfung sehr einfach ist, für die höheren Stellen müßte eigentlich vom Amt her geplant werden, gewisse Texte zu übersetzen, damit sie dort aufliegen.

Zusammenfassend glaube ich sagen zu können, daß es nicht davon abhängen wird, das verantwortliche Gremium für die Durchführung des ethnischen Proporztes in unserem Land endlos auszuweiten.

Sicherlich kann jeder Vorschläge bringen, aber meist macht man die Erfahrung, je größer das Gremium, umso weniger kommt dabei heraus. Letzten Endes können wir uns auch nicht des Eindruckes erwehren, daß solche Initiativen dahin zielen, das Proporzdekret und das Zweisprachigkeitsdekret in einem bestimmten Sinne zu verwässern. Wenn das das Ziel ist, müssen wir uns mit allen Kräften dagegen wehren, denn der ethnische Proporz ist ein Herzstück des Autonomiestatutes, das haben wir uns erkämpft und es hat lange gedauert, bis es erreicht war. Es ist andererseits sicherlich zu verstehen, daß es für die italienische Volksgruppe heute einige Schwierigkeiten mit sich bringt, das alles zu verdauen, weil es sich eben auch negativ für sie auswirkt, aber man muß doch auch an den Verantwortungssinn der italienischen Parteien und Gewerkschaften appellieren, damit sie sich auch in dem Sinne verwenden, daß dieser ethnische Proporz ein Recht der Südtiroler ist, mit dem ein altes Unrecht wieder gutgemacht werden soll und das geht eben nicht ganz schmerzlos ab. Es wäre indessen meiner Meinung nach mehr damit getan, wenn sie auf ihrer

Seite dafür Sorge tragen würden, daß man die nötigen Opfer, die nun einmal allen abverlangt werden, auch erbringt.

Zur Stimmabgabe ist noch zu sagen, daß die Südtiroler Volkspartei diesem Beschlußantrag nicht zustimmen wird, sondern ihn ablehnt.

**PRESIDENTE:** Hanno parlato tutti i gruppi, tranne il mio. Quindi, prima di dare la parola alla Giunta, tramite l'Assessore Rubner, lasciate che qualche cosa dice anch'io. Non nascondo che prendere la parola mi crea un certo imbarazzo, come del resto ho visto serpeggiare anche questa mattina, nell'intervento di altri amici. Non mi stancherò mai dal ripetere che molti di noi sapevano in partenza che la proporzionale etnica ed il bilinguismo, nel momento in cui fossero effettivamente entrati in azione avrebbero sorpreso molti e direi la generalità dell'opinione pubblica ed avrebbero creato indiscutibilmente imbarazzo e situazioni pesanti.

Per cui è inutile che i politici, coloro che hanno seguito passo passo l'evoluzione autonomistica dal 1948, fino al pacchetto, alla commissione dei 19, allo statuto del 1972, oggi si facciano portavoce di questa meraviglia, di questo stato di disagio che serpeggia, che è reale. Lo sapevamo e l'abbiamo anche detto e messo per iscritto in una mozione votata all'unanimità nel 1967 dall'allora partito unificato.

Avevamo chiarito questo nostro pensiero, queste nostre incertezze, queste nostre perplessità, che sono poi state portate in sede parlamentare dall'onorevole Ferri. Però, abbiamo poi aderito al pacchetto votandolo, aderito allo statuto del 1972, votandolo e quindi oggi ne dobbiamo assumere tutte le corrispondenti responsabilità.

Direi che qui dentro chi può fare il cane sciolto, e non si offenda per l'amor di Dio, perchè è detto in termine parlamentare, è l'ing. Mito, il cui partito è sempre stato contrario, sia allo statuto primo, che al secondo, che ai pacchetti, che a tutto il resto.

Questo va chiarito e va detto. Allora, ecco che nasce in noi, che abbiamo assunto queste grosse responsabilità con il voto del pacchetto e dello statuto, una responsabilità corrispondente alle responsabilità prima assunte e discendono proprio da loro, con altrettanta crudezza. Non si può e non dobbiamo coltivare impazienze, che possono esistere e che hanno ragione di esistere, e pessimismi, oltre quello che è logico che si esprima, perchè il momento è quello che è ed è notevolmente difficile.

Questo sentivo il bisogno di dirlo per chiarezza, perchè non si pensasse lontanamente che oggi il Partito Socialista Democratico Italiano, intende rimangiarsi quello che ieri ha approvato. Nessuna intenzione da parte nostra di venir meno agli impegni assunti. Ma ecco che da queste considerazioni è nato il nostro termine, che poi è stato fatto proprio da altri, e cioè il gradualismo. Si tratta di un termine che non piace a gran parte dei presenti, soprattutto alla maggioranza che lo respinge nel modo più assoluto, perchè lo fraintende.

Quando noi diciamo operare con gradualismo, diciamo nè più nè meno, operare con realismo tenendo conto cioè di quella che è la situazione attuale, reale di cui siamo tutti corresponsabili, perchè se non sbaglio la responsabilità non è solo mia, non è solo vostra, ma è di tutti insieme, nella prima applicazione. Non è possibile che un'applicazione integrale, ostinata, quadrata provochi la paralisi di servizi essenziali di natura pubblica, quali le poste, le ferrovie ecc.

Qui sul tavolo ho una lettera raccomandata espresso, inviata da Bolzano in data 19 c.m. che ha impiegato 4 giorni, perchè è arrivata oggi alle ore 16, per fare circa due km. di strada.

Ora, ditemi voi se questo è possibile o se invece è una situazione intollerabile. L'ing. Mitolo invece chiede la sospensione delle norme e non vorrei che qualcuno pensasse che anche il Partito Socialista Democratico Italiano parla di sospensione, per l'amor di Dio, perchè sospendere potrebbe voler dire anche ritirare e qualche cosa del genere ed allora è venir meno a patti che si sono assunti e che noi siamo soliti rispettare.

Chi non li ha assunti può non rispettarli perchè non ha nessun impegno, ma chi li ha assunti sì. Dicevo quindi gradualismo in senso di realismo, in senso di adattamento graduale a quelle che sono le situazioni reali, compito che mi pare possa essere egregiamente assolto da quella commissione ad hoc che è stata creata.

Avvocato Gouthier, sottoscrivo tutte le premesse della sua mozione dalla prima all'ultima, perchè è vero che ci sono queste carenze e lo ha documentato. E' inutile dire che ci sono ritardi nell'indizione dell'espletamento dei concorsi, che le misure di comando sono misure sperequative e non accoglibili, perchè due che lavorano a fianco non possono avere stipendi con 400 mila lire di differenza e tutti lo capiscono e che tutto questo comporta sul piano dal punto di vista strettamente economico, una notevole ripercussione negativa sui posti di lavoro. Mi domando però a questo punto, ritenute valide le premesse, se la soluzione proposta è quella che risolve il problema. Ho i miei dubbi, anzi sono convinto che non sia questa una soluzione proponibile, non perchè non creda al colloquio, all'incontro di questi settori interessati e che attraverso questo magari possa anche nascere un dialogo fecondo. Ma prima di tutto mi sembrerebbe che il creare questo organismo, voglia dire immediatamente squalificare o dare comunque la sfiducia all'organismo che abbiamo creato precedentemente, e quindi ai nostri colleghi Benedikter e Nicolodi.

Infatti, sono uomini politici, rappresentanti di partiti politici, di espressione quindi dell'ambiente sociale in cui viviamo, conoscitori dei problemi e non vedo in sostanza quali lumi particolari potremo dar loro, che non conoscano. Fondamentalmente quindi, non mi sembra che sia una cosa fattibile quanto richiede la mozione o perlomeno che suona male.

Poi, assumere anche delle responsabilità, e l'ha già spiegato egregiamente il collega Bertorelle, che in fondo sono soltanto in parte nostre, ma sono responsabilità dirette dello Stato, perchè sono organismi pubblici dello Stato.

C'è un'ultima ragione delle mie perplessità, che è la più importante, ed è perchè mi pare che sia portare acqua al mulino della speculazione nazionalistica che serpeggia e che può assumere aspetti vari, ma tutti indiscutibilmente negativi, a cominciare da quello della sospensione delle norme, richiesta dall'ing. Mitolo. Ho l'impressione quindi che le conclusioni della mozione non si possano accogliere, mentre condivido tutto quanto contenuto nelle premesse della mozione.

Detto questo dò la parola all'assessore Rubner.

**RUBNER (Assessor für öffentliche Arbeiten und Personalangelegenheiten - SVP):** Herr Präsident, meine Damen und Herren! Auch ich teile die Meinung des Kollegen Achmüller, daß dieser Beschlusantrag im Zusammenhang mit dem Beschlusantrag Nr. 37 gesehen werden muß, den wir vor ca. 10 Tagen hier behandelt haben.

In beiden Fällen wird von schwerwiegenden Problemen gesprochen und von der Dringlichkeit, daß man zusammenkommt und gemeinsam über diese Probleme spricht. Die Einbringer haben aber konkret nicht gezeigt, daß es ihnen mit der Dringlichkeit sehr ernst ist, denn auf Wunsch der Einbringer sind diese Beschlusanträge immer wieder verschoben worden, der erste um drei Monate, der zweite um zwei Monate.

Schon beim ersten Beschlusantrag hat Kollege Gouthier dazu bemerkt, daß die Vorwahlzeit doch vielleicht nicht das richtige Klima darstelle, um über dieses Thema zu sprechen und er wäre damit zufrieden gewesen, wenn die Mehrheit damit einverstanden gewesen wäre, erst nach den Wahlen darüber zu diskutieren.

Aber das Ziel ist auf alle Fälle erreicht worden, aufgrund der sicher bestehenden Probleme hier die Landesregierung anzugreifen.

Und wenn Kollege Gouthier schon beim Beschlusantrag Nr. 37 gesagt hat, daß es in der Vorwahlzeit nicht das richtige Klima für so eine Trefen ist, so muß das doch gleichermaßen auch für den Beschlusantrag Nr. 40 gelten, denn die Thematik ist doch sehr ähnlich. Weiters muß gesagt werden, daß sich die meisten der Vorredner des heutigen Vormittags am Adressaten geirrt haben. Denn wer die Durchführungsbestimmungen 572 durchliest, der kann feststellen, daß dieses Dekret der Landesregierung überhaupt keine Aufgaben zuweist. Es wurde hier immer nur die Landesregierung angegriffen, aber die Aufgaben der Durchführung der Zweisprachigkeit und des Proporz sind im Dekret 572 ganz klar und unmißverständlich dem Regierungskommissariat übertragen worden. Der Südtiroler Landtag - und nicht die Landesregierung - stellt dem Regierungskommissär drei Landtagsabgeordnete zur Seite, die im Bezug auf die Wettbewerbe mit dem Regierungskommissariat zusammen feststellen sollen, welche Stellen wann auszuschreiben sind und wie diese ausgeschriebenen Stellen zwischen den drei Volksgruppen aufzuteilen sind.

Zudem sollen diese drei Landtagsabgeordneten dem Regierungskommissar Vorschläge für die Mitglieder der Prüfungskommissionen machen. Damit sind die Aufgaben dieser drei Landtagsabgeordneten, die dem Regierungs-

kommissar zu Seite stehen, aufgrund der geltenden Durchführungsbestimmungen erschöpft.

Wenn man also hier ein Mißtrauen aussprechen will und diesen Eindruck konnte man heute vormittags entschieden haben, so kann man dies nicht der Landesregierung gegenüber ausdrücken, der man diese Aufgaben laut Durchführungsbestimmungen nicht übertragen hat, sondern man muß dieses Mißtrauen den drei Landtagsabgeordneten aussprechen, die vom Landtag mit dieser Aufgabe betraut worden sind.

Weiters möchte ich auch noch sagen, daß man sich auch darin am Adressaten geirrt hat, denn wenn ein völlig Außenstehender die heutige Vormittagsdebatte hier verfolgt hätte, wäre er aufgrund der verschiedenen Aussagen wohl zum Schluß gekommen, daß in Südtirol die Landeseisenbahn nicht funktioniert, daß die Landes-Post und der Landes-Zoll nicht funktionieren, daß die Landes-Steuerämter nicht funktionieren usw. Denn es ist immer nur vom Verschulden der Landesregierung die Rede gewesen, daraus muß jeder Außenstehende natürlich den Eindruck gewinnen, daß es sich bei all diesen öffentlichen Diensten um Landesdienste handelt.

Ich glaube, daß man hier schon in aller Klarheit sagen muß und Abgeordneter Bertorelle hat es auch klar gesagt, daß es sich um Staatsdienste handelt, die hier nicht funktionieren.

Ich glaube, nicht, daß man den Südtiroler Landtag oder die Südtiroler Landesregierung oder die Mehrheit im Südtiroler Landtag dafür verantwortlich machen kann, daß die Staatsdienste in Südtirol nicht funktionieren. Man hat hier also in die falsche Richtung geschossen und ich glaube nicht, daß man dies nicht bewußt getan hat und wenn es bewußt gemacht worden ist, so hat man nicht im guten Glauben gehandelt und wenn man nicht im guten Glauben gehandelt hat, ist es meiner Ansicht nach von vornherein unnütz, eine solche Tagung zu veranstalten. Denn da kann ich nur sagen, "ich höre wohl die Botschaft, allein mir fehlt der Glaube".

Wenn ich hier von Staatsbahnen usw. spreche, so heißt das nicht, daß wir uns nicht auch unserer Aufgabe und unserer Verpflichtung wie unserer Verantwortung auf diesem gesamten Sektor voll bewußt wären. Denn wir können wohl sagen, es ist die Staatsbahn, aber es ist unsere Bevölkerung, die mit diesen Zügen fährt; wir können sagen, es ist die staatliche Post, aber es sind doch unsere Briefe, die befördert werden usw. Sicherlich haben wir hier eine Aufgabe, aber wir müssen doch zuerst davon ausgehen, festzustellen, wo die Hauptschuld liegt, wenn vieles nicht funktioniert.

Herr Kollege Gouthier, wenn sie auch gesagt haben, daß wir eine Vogel-Strauß-Politik betreiben und daß es eine schwerwiegende Behauptung wäre, wenn man sagt, daß auch anderswo die öffentlichen Dienste nicht funktionieren, nicht nur in Südtirol nicht und daß sie auch früher, vor Inkrafttreten der Südtirolbestimmungen, nicht funktioniert haben, das können Sie doch wohl nicht guten Gewissens behaupten. Denn auch Sie leben lang genug in Südtirol und sie kennen die italienischen Verhältnisse gut genug, daß Sie zugeben müssen, daß diese Mängel allgemein sind. Nur in

Südtirol hat man die Ausrede mit den Durchführungsbestimmungen zum Proporz dafür gefunden. Es ist leider Gottes nicht zu leugnen, daß eine gewisse Instrumentalisierung im Gange ist, leider, denn ich muß z.B. wiederholen, was Kollege Achmüller gesagt hat, wir kennen Fälle genug, wo hier am Bozner Postamt das perfekt zweisprachige Personal in Hinterhöfen und Sortierlokalen Pakete tragen und Briefe sortieren muß, während rein Ein-sprachige aufgrund ihrer besseren Beziehungen an die Schalter versetzt worden sind. Das ist eine Tatsache und leider auch kein Einzelfall, solche Fälle erleben wir leider immer wieder.

Im Jänner wurde mir z.B. von vielen Mitarbeitern gemeldet, daß urplötzlich im Jänner - wohlgemerkt, nachdem die Weihnachtspost bereits erledigt war und nicht vorher - in allen Postämtern Südtirols Abkommandierte aufgetaucht sind, die niemand verlangt hat und die mehr Probleme geschaffen haben, als daß sie Probleme gelöst hätten.

Es ist also nicht so, daß aufgrund von dringenden Anforderungen des heutigen Personals gewisse Abkommandierungen stattfinden, sondern weil man den Eindruck erwecken will, daß es sonst nicht funktioniert, leider muß man dies sagen. Oder wenn jetzt doch eine beträchtliche Zahl an Südtirolern die Zweisprachigkeitsprüfung bestanden hat und sich der Wettbewerbsprüfung für Eisenbahner unterzogen hat und dann nach Verona zur Absolvierung der ärztlichen Visite bestellt wird, wo man dann aufgrund von haarsträubenden Kriterien den größeren Teil dieser Leute als untauglich erklärt hat.

Diese Südtiroler waren wohl würdig und tauglich, im Heer zu dienen, auch wenn sie eine krumme Wirbelsäule oder keine Galle mehr hatten, also für den Heeresdienst reichte es bei allen, aber als gewöhnliche Arbeiter bei der Eisenbahn sind sie nicht mehr tauglich.

Ich finde, daß man nach diesen Vorkommnissen auch auf politischer Ebene intervenieren muß, daß diese Prüfungen erstens nach anderen Kriterien abgewickelt werden und zweitens in Südtirol selber. Ich habe erst heute wieder mit zwei Betroffenen gesprochen, die als nicht tauglich erklärt worden sind und die mir gesagt haben, daß sie einen Wisch zu unterschreiben bekämen, den sie nicht verstanden.

Sie haben mir diesen Zettel gezeigt und auch ich habe die Schrift nicht entziffern können.

Ich glaube, daß hier noch vieles im Argen liegt. Es sind leider Kräfte am Werk, die es nicht wollen, daß es besser funktioniert. Und ich muß auch sagen, die Durchführungsbestimmungen, wie sie heute in Kraft sind, geben den drei Landtagsabgeordneten, die dem Regierungskommissar zur Seite gestellt sind, keine direkte Kontrollmöglichkeit. Das heißt, wir haben nicht das Recht, in irgend einer Staatsverwaltung nach dem Rechten zu sehen. Im Gegenteil, ich habe in einigen Fällen, in denen ganz bestimmt Ungesetzlichkeiten passiert sind, die entsprechenden Staatsverwaltungen angeschrieben und ich muß sagen, daß ich leider vom Regierungskommissar zurückgepiffen worden bin, weil keine Zuständigkeit dafür bestand, weil die Zuständigkeit dafür woanders liegt. Es muß also auch hier

eine Möglichkeit gefunden werden, daß wir direkt Einblick bekommen, was in den Staatsverwaltungen wirklich geschieht.

Wir wollen die Mängel nicht leugnen, natürlich gibt es Mängel. Aber jeder, der den Durchführungsbestimmungen und vorher dem Paket zugestimmt hat, hat wohl wissen müssen, daß die Fehler und die Unterlassungssünden von 60 Jahren nicht innerhalb von wenigen Jahren ganz eliminiert werden können. Daß es dabei Schwierigkeiten geben wird, das haben wir vorher gewußt, daß es Opfer brauchen wird, daß es für viele auch Tränen geben wird, das ist ganz klar.

Da kommen dann die Vorschläge von der Elastizität, wie sie Kollege Sfondrini gebracht hat; sehen Sie, die Durchführungsbestimmungen sehen ja ein Element der Elastizität vor, den Art. 4, der besagt, daß in der Zwischenzeit Personal abkommandiert werden kann usw., weil eben die Wettbewerbe in ihrer Durchführung einige Zeit brauchen. Das wäre doch die geforderte Elastizität, aber die gefällt auch wieder nicht.

Es auch klar, daß diese Situationen Spannungen hervorrufen, aber es ist doch nicht so, daß dadurch, daß wir alle zusammenkommen und viel darüber reden, deshalb das Problem gelöst wäre. Wer eine solche Hoffnung in die therapeutische Wirkung des Wortes hegt, ich habe sie jedenfalls nicht. Kollege Gouthier sagte beispielsweise, daß es weder in der deutschen noch in der italienischen Volksgruppe genügend Bewerber gibt, das muß man zugeben.

In der italienischen Volksgruppe deswegen nicht, weil es nicht genügend Zweisprachige gibt und in der deutschen Volksgruppe nicht, weil wir Gott sei Dank noch eine Vollbeschäftigung haben. Aber die Südtiroler Volkspartei war die einzige, die einen konkreten Schritt unternommen hat, indem sie in Rom einen Gesetzesentwurf eingebracht hat, mit dem die Zweisprachigkeitszulage auf ein vernünftiges Maß angehoben wird, um diese Stellen für die Südtiroler interessanter zu machen. Gerade in diesem Punkt, in denen es um die Zweisprachigkeit geht, muß ich mit Erstaunen feststellen, daß Kollege Gouthier sie z.B. aus prinzipiellen Gründen ablehnt, wie er bereits das letzte Mal festgestellt hatte und heute Kollege Erschbaumer sie ablehnt, weil er darin eine Diskriminierung sieht.

Ich glaube, es gibt keine größere Diskriminierung, als wenn man Ungleiches gleich behandelt und nachdem man von einem Staatsbeamten in Südtirol wesentlich mehr verlangt, nämlich die Beherrschung beider Sprachen, muß man ihm dafür auch mehr geben.

**ABGEORDNETER - CONSIGLIERE:** (Unterbricht - interrompe)

**RUBNER (Assessor für öffentliche Arbeiten und Personalangelegenheiten - SVP):** Das ist nicht genauso. Bei den Gemeinden besteht eine Verhandlungsfreiheit auf Landesebene, somit sind die Gehälter wie beim Landespersonal von vorneherein auf einem Niveau angesiedelt, in dem die Zweisprachigkeitszulage bereits enthalten ist, während die Staatsgehälter nicht hier sondern beim Staat festgelegt werden. Es wäre schön, wenn es

so ideal zuginge, wie es Kollege Gouthier sieht. Daß es eben eine Selbstverständlichkeit sein muß, daß in Südtirol jeder zweisprachig ist und jeder Beamte sowieso, dann ist es auch nicht notwendig, ihm eine Entschädigung zu geben. Aber ich glaube, wenn dieses Prinzip Geltung hätte, müßte man es auch auf vielen anderen Gebieten geltend machen, davon spürt man aber nichts.

Es wird in diesem Antrag von Verspätungen bei der Ausschreibung und bei der Durchführung von Wettbewerben gesprochen. Wer so etwas sagt, kann sich wohl nicht ernsthaft Gedanken darüber gemacht haben, was einem Wettbewerb so alles vorausgeht. Es ist ja so, daß erst einmal nur derjenige zu einem Wettbewerb antreten kann, der vorher schon die Zweisprachigkeitsprüfung abgelegt hat. Es mußte also alles, was die Zweisprachigkeitsprüfungen betrifft, schon vorher abgewickelt und durchgeführt sein, bevor auch nur der erste Wettbewerb ausgeschrieben werden konnte. Das war keine Kleinigkeit, der Landtag mußte seine drei Vertreter ernennen, diese mußten erst Kriterien für die Prüfung festlegen, diese Kriterien mußten differenzierte Prüfungen vorsehen, daß aufgrund dieser Differenzierung erst Wörterbücher erstellt werden mußten. Dann mußten erst Personen gesucht werden, die sich als Prüfer in die Prüfungskommissionen zur Verfügung stellten und die dazu geeignet waren; diese Prüfungskommissionen mußten ernannt werden, Prüfungstermine ausgeschrieben werden. Sie haben keine Ahnung, wieviel organisatorische Arbeit da dahinter steckt, bis überhaupt die ersten Zweisprachigkeitsprüfungen abgewickelt werden konnten. In der Zwischenzeit sind an die 10.000 Leute geprüft worden und in diesem Jahr haben wir schon wieder 6.500 Meldungen.

Ich finde, man kann sehen, daß in der Zwischenzeit nicht "nichts" geschehen ist. Man spürt vielleicht auch von außen nicht unbedingt, daß da eine große Propaganda läuft, mit der man die Südtiroler für die Staatsstellen gewinnen will, aber das ist auch nicht notwendig. Denn im Augenblick, wo die Zweisprachigkeitsprüfung die Voraussetzung für den Wettbewerb ist, kann ich ganz gezielt vorgehen und das ist bisher auch geschehen. Das heißt, alle, die die Zweisprachigkeitsprüfung abgelegt haben, werden von uns erfaßt und über jeden für sie in Frage kommenden Wettbewerb informiert; somit weiß jeder, der überhaupt für einen Wettbewerb in Frage kommt, auch genau, welche Wettbewerbe ausgeschrieben werden usw., es ist also nicht notwendig, daß auf allen Mauern Südtirols Plakate hängen, die sich zu 95% an Uninteressierte wenden. Hier wird gezielt gearbeitet und jeder, der in Frage kommt, wird benachrichtigt und kann sich melden.

Wir haben inzwischen 4 Wettbewerbe abgewickelt, einen bei der Post, drei bei den Eisenbahnen, aber nicht weniger als 50 sind bereits von der Kommission mit dem Regierungskommissar festgelegt, also die Anzahl der Personen, die Anteile der Volksgruppen usw. wer erst einmal mit Wettbewerben zu tun gehabt hat, der weiß, wieviel Arbeit hinter einem Wettbewerb steckt. Wir haben hier dann 50 Wettbewerbe zur gleichen Zeit abzuwickeln, von einem Amt, das leider bis jetzt nicht einmal die Vorausset-



zungen dafür besitzt. Denn das Regierungskommissariat hat mit den Durchführungsbestimmungen Aufgaben übertragen bekommen, die es erfahrungsmäßig und personalmäßig beim besten Willen nicht schaffen kann.

Ich glaube, daß Kollege Gouthier hierbei in Rom durchaus helfen kann, daß das Regierungskommissariat endlich jenen Personalstand bekommt, den es braucht, um diese Wettbewerbe schneller und rechtzeitig abzuwickeln.

Es ist auch so, daß die Landesverwaltung ohne eine entsprechende Zuständigkeit und Verpflichtung dazu Personal an das Regierungskommissariat abgestellt hat, um die Wettbewerbe schneller abwickeln zu können. Und bis zur Abstellung von Personal an das Regierungskommissariat haben wir hier im Land die Wettbewerbsunterlagen für das Regierungskommissariat übersetzt und beschafft. Es ist also nicht so, daß wir Unterlassungssünden begangen hätten, sondern es wurden Fleißaufgaben gemacht.

Zusammenfassen möchte ich sagen, daß uns die Probleme bekannt sind und daß wir sie nicht bagatellisieren wollen. Wir haben deswegen als Dreierkommission mit dem Regierungskommissar auch schon öfters Gespräche mit den Gewerkschaften geführt, wir haben auch Gespräche mit den Vertretern der einzelnen Staatsverwaltungen geführt. Wir sind uns dessen bewußt, daß der Weg ein langer Weg ist, daß dieser Weg Geduld und Ausgeglichenheit erfordert, daß er eine gewisse Bewußtseinsbildung bei den öffentlichen Verwaltungen erfordert.

Ich finde, daß wir aus der Erkenntnis, daß der Weg schwer ist, das Ziel deshalb nicht ändern dürfen.

Hier hat auch die Opposition durchaus ihren Auftrag. Es ist gut, wenn sie am gleichen Strick mit uns zieht, wenn sie mit uns für diese Stellen wirbt und wenn sie mit dafür sorgt, daß der Regierungskommissar sein Personal bekommt und daß in Rom die Zweisprachigkeitszulage durchgeht und man auch konkrete Vorschläge bringt.

Aber solche haben wir heute leider keine gehört. Dr. Jenny hat gesagt, daß die Probleme damit nicht gelöst sein werden, wenn dieser Antrag niedergestimmt wird, das wissen wir auch. Aber sie sind auch nicht dadurch aus der Welt zu schaffen, daß wir sie zerreden, weil viele Köche nur den Brei verderben. Ich muß leider feststellen, daß bei dem Vielen, das wir heute gehört haben, kein einziger konkreter Lösungsvorschlag für die Probleme dabei war, außer demjenigen von Kollegen Mitolo, der für uns alle nicht akzeptabel ist. Günstigstenfalls würde so ein Treffen also wie das Hornberger Schießen ausgehen, "außer Spesen nichts gewesen" und deshalb sind wir dagegen.

**GOUTHIER (Segretario - PCI):** Ringraziamo i colleghi, che si sono diffusi su questo argomento, che oggi è uno degli argomenti più scottanti della nostra provincia, ed è importantissimo per l'avvenire di pace e di progresso in Alto Adige. Penso che si sia fatta un po' di confusione da parte dei partiti della Giunta su questa tematica, perchè quando si dice che tutti siamo responsabili e parlo dei partiti costituzionali, del varo

dello Statuto, che sapevamo e che quindi bisogna sapere e che quindi non saremo legittimati a sollevare questi termini della questione, si fa della confusione.

Evidentemente sapevamo tutti allora quando progettavamo questo statuto e le norme della proporzionale etnica, di queste difficoltà, ma tra il sapere allora ed il constatare adesso significa consapevolezza da parte nostra di un intervento. Quando si dice che anche noi sapevamo che cosa vuol dire? Dovreste ringraziarci che noi offriamo la possibilità di una verifica e di una collaborazione, che forse è una parola troppo impegnativa, ma senz'altro il nostro è un contributo disinteressato che noi vogliamo dare per risolvere la questione. Infatti, i colleghi della maggioranza hanno tutti dovuto riconoscere che i problemi che noi andiamo indicando, e sui quali noi andiamo richiamando con forza l'attenzione, indicando la prospettiva non di ritornare indietro, ma di una corretta attuazione nell'interesse dei principi autonomistici, questi colleghi hanno constatato come sia vero che questi problemi esistono, che sono gravi e che però non bisogna fare quello che è richiesto nella mozione. Gli argomenti sono stati molteplici, suonerebbe sfiducia verso i nostri colleghi è stato anche detto. Guardate che il Partito Socialista Democratico Italiano ha un suo rappresentante in questa commissione e il collega Niccolodi non si è mai sognato di vedere in questa mozione un atto di sfiducia.

Io stesso non ho alcuna difficoltà a dire in questa sede che la sfiducia in questi nostri colleghi non c'entra nulla, anzi ci sembra che questi nostri colleghi facciano del loro meglio. Evidentemente ciascuno nel quadro degli orientamenti politici di cui è portatore. Il Partito Socialista Italiano questa mattina per bocca del consigliere Sfondrini ha detto che vota a favore.

Quindi la questione della fiducia e sfiducia non c'entra proprio niente. Il problema del resto del Paese che qui ricorre non mi sembra attinente. Nessuno meglio di noi conosce la gravità dei servizi pubblici nel resto del Paese e dell'esigenza di andare ad una rapida regolamentazione della questione degli scioperi in servizi pubblici essenziali. Nessuno meglio di noi sa queste cose, tant'è vero che una delle ragioni essenziali della nostra assunzione delle responsabilità di Governo ricade anche per questo fatto.

E' un aspetto della gravità profonda della crisi del nostro Paese. Detto questo, ed ammesse anche responsabilità del passato bisogna finirlo. E' assurdo non vedere e non saper distinguere cosa succede qui nella nostra provincia e quanto di responsabilità deriva dal dissenso in misura generale di questi settori e quanto deriva in conseguenza specifica di certe difficoltà che oggi qui esistono.

Noi non abbiamo parlato mai e non parliamo di servizi provinciali delle poste e delle ferrovie, nè noi addebitiamo alla Giunta provinciale, all'autonomia, al nuovo statuto, disfunzioni, che sono proprie delle disfunzioni generali e che noi siamo impegnati a risanare. Ma detto questo,

è assurdo voler negare che ci siano specifiche cause che possono essere eliminabili in ordine a queste questioni.

Sappiamo di non dover fare di tutta un'erba un fascio. Cerchiamo alla fine, quando abbiamo raggiunto uno statuto di autonomia di questo peso e di queste dimensioni, che dà tanti poteri locali, di non trovare sempre ed in ogni circostanza la testa di turco su cui sparare quando certe cose non vanno. Questa testa di turco è sempre il Governo e lo Stato italiano. Ci sarà molto di colpa, diamo addosso allo Stato ed al Governo italiano, ma non neghiamo che esistono delle cause specifiche nostre. Ci sono cause specifiche che a nostro avviso vanno rimosse per attuare lo statuto di autonomia.

Altre cose che sono state dette dai collegi riguardavano i pericoli di demagogia. Non vedo questi pericoli. Invitando intorno ad un tavolo il Commissario del Governo, i sindacati, i rappresentanti delle aziende di Stato: poste e ferrovie, nonché noi stessi, non vedo come si possa fare demagogia. In fin dei conti cerchiamo anche noi di controllare i nostri termini, perchè quando parliamo di cose che non fanno piacere salta subito fuori la demagogia, mentre non vedo proprio in questo caso dove stia la demagogia.

Non abbiamo avuto difficoltà a riconoscere che l'organizzare oggi una conferenza provinciale sul bilinguismo è una cosa difficile, in un momento di campagna elettorale, ma incontrarsi attorno al tavolo e fare il punto su una situazione concreta, di carattere amministrativo, tra persone qualificate e solo in parte esponenti di partiti politici, perchè gli altri sarebbero tecnici, non vedo veramente che cosa ci sia di pericolo di demagogia in tutto questo, nè vedo come questo potrebbe aumentare situazioni di disagio. Veramente sono state dette delle cose prive di fondamento. Così come l'insinuazione sulla questione del "Verwe-rung", come diceva il collega Achmüller. Qui non c'è niente da "Verwe-rung", ma c'è da applicare l'autonomia. Perchè questo pericolo può venir fuori se la situazione diventa ancor più intollerabile. Allora abbiamo di fronte spinte che vanno in questa direzione in modo ancora più forte. Si dice che noi non offriamo qualche cosa di concreto. E' certo; sarebbe assurdo che noi oggi e voi stessi, che non siete direttamente i responsabili, anche se è assurdo nascondervi dietro un dito, che c'è una grossa responsabilità politica della Giunta, in ordine a queste questioni, dicessimo concretamente che cosa bisogna fare per sciogliere questi nodi. Quando si dice che il Commissariato del Governo non è attrezzato per espletare i concorsi e si dicono cose che possono essere giuste e accogliamo l'appello, che bisogna fare di più, bisogna anche tenere presente che quando si tocca la questione del rafforzamento del Commissariato del Governo, è proprio da certe parti che vengono fuori i dubbi e le negazioni. Parliamoci chiaro: quando si tocca la questione del Commissariato del Governo che non funziona, perchè gli organici sono ristretti, è da una certa parte che viene fuori pesantemente l'insinuazione e ci si chiede che cosa si vuol fare ecc. Non veniamo a dire qui certe cose e poi da

un'altra parte altre cose. Nessuno vuol far sì che il commissariato del Governo diventi un centro enorme di potere statale, però oggi non si può venir qui a chiedere a noi ed a parlare in generale di un rafforzamento del Commissariato del Governo ed in altre sedi vedere altri passi e prese di considerazioni di questo problema, come un fatto politicamente pericoloso, se non negativo.

C'è anche questo da dire e la politica del doppio binario ad un certo punto può creare anche della confusione. Non credo che si possa appiccicare al Commissariato del Governo del personale una tantum per l'espletamento occasionale di concorsi. Quindi, anche il punto di che cosa deve essere il Commissariato del Governo, come peso e presenza burocratica, è un nodo politico che dobbiamo vedere assieme. Questo è appunto uno dei problemi che bisognerebbe studiare a fondo.

Dicevo che è inutile nascondersi dietro ad un dito; noi in sostanza abbiamo chiesto un atto tecnico di verifica generale, collettiva, da cui non deriverebbe anche che una maggiore corresponsabilità politica di tutti i partiti, anche di opposizione e si dice di no, che questo è demagogico. Non lo si vuole ed ognuno tiri le conseguenze, che crede.

Noi riteniamo che ci siano questioni anche di orientamento politico: l'afflusso ai concorsi, la stimolazione ai concorsi, ma noi stiamo pensando anche ai problemi che stanno a fondo di questa non appetibilità del concorso statale in Alto Adige. Non è certamente questo falso concretismo, come ha fatto un parlamentare della Südtiroler Volkspartei che ha chiesto l'indennità di bilinguismo, dicendo che chi è a favore risolve i problemi e chi è contro non risolve i problemi, la strada da percorrere. Queste sono questioni ed atteggiamenti politici velleitari. Difatti la reazione che ne è venuta fuori è sostanzialmente negativa. Allora il discorso di dire di studiare ed esaminare il problema della incentività deve essere studiato a fondo da tutti, ma non veniteci a dire che la proposta dell'on. Gamper risolve la questione, perchè non è vero. Non è così semplice. Allora noi saremo quelli che non sanno che cosa proporre, mentre voi fate delle proposte concrete.

La cosa non è vera ed è molto più complessa. Già abbiamo un precedente nella questione degli ospedalieri, che ha sollevato un vespaio ed una serie di lacerazioni e contraddizioni. Noi chiediamo di esaminare assieme tutti questi problemi, sotto un profilo tecnico e poi sul piano politico ognuno può tirare le sue conseguenze.

Voi dite di no e va bene, ma quello che noi respingiamo con molta forza è il detto che ci solleva questi problemi vuol tornare al passato e vuol fare un poleverone o demagogia. Stiamo attenti! Sappiamo che l'attuazione dello statuto è cosa complessa, ma non accettiamo di delegare a nessuna forza politica l'attuazione dello statuto e noi non accettiamo il fatto che competenti a discutere questi problemi, sono solo quelli istituzionalmente preposti, che hanno la responsabilità tecnica prevalentemente, ma una cosa è questa ed un'altra cosa sono le conseguenze sul piano politico.

Nessuno di noi si è mai sognato di addebitare al collega Nicolodi o Benedikter la responsabilità, perchè ad un certo punto si è dichiarato uno sciopero con delle motivazioni anche in quest'ordine dei problemi o perchè domani la situazione può essere ancora più pesante in certi settori. Nessuno pensa che il collega Nicolodi o Benedikter sia la testa di turco su cui scaricare tutto quanto.

Noi però pensiamo che ci sia una responsabilità politica della Giunta. Non c'è dubbio su questo e a noi non va di aspettare con un atteggiamento un po' fatalistico, provvidenzialistico, quale è venuto fuori soprattutto dal collega Bertorelle, dico la verità, e al limite posso augurarmi che egli abbia ragione. Egli dice di aspettare e di avere fiducia. Può darsi: diffucia e pazienza vanno bene, ma con i tempi che corrono al provvidenzialismo veramente non ci credo.

Noi siamo preoccupati di questa situazione. Vogliamo assieme studiarla e discuterla a fondo? Riteniamo che una cosa siano le istituzioni, le commissioni tecnicamente preposte a portarla avanti, ma un'altra cosa è lavorare su un piano un po' più politico per sostenere questa azione. Voi dite di no. Va bene, ma si arrivi poi al punto di dire voi sapevate ecc. La mozione sarà respinta, ma certamente non sarà sciolto il nodo e la maggioranza non può respingere la questione della responsabilità politica della Giunta in quest'ordine di problemi.

Noi volevamo condividere la responsabilità per quanto ci compete. La responsabilità insistete a gestirla tutti voi, ognuno tirerà le conseguenze che crede.

**PRESIDENTE:** Pongo ora in votazione la mozione n. 40/78, discussa ora: respinta a maggioranza con 6 voti favorevoli, 17 contrari e un'astensione.

Punto 4) all'ordine del giorno: "Mozione n. 42/78, presentata dal consigliere Willi Erschbaumer, il giorno 8 maggio 1978, concernente i contadini a reddito agricolo collaterale".

Punkt 4 der Tagesordnung: "Beschlussantrag Nr. 42/78, eingebracht durch Abg. Willi Erschbaumer, am 8. Mai 1978, betreffend die Nebenerwerbsbauern".

Leggo la mozione:

Tanto il Südtiroler Bauernbund, quanto l'Assessorato provinciale competente non sono in grado di fornire dati precisi circa la situazione dei contadini lavoratori in Alto Adige. Se si intende prestare fede al principio, in base al quale agricoltori con reddito esclusivamente agricolo e agricoltori con reddito collaterale sono da considerarsi equivalenti ed equiparati nell'ambito del settore agricolo, gli obiettivi di una politica agraria lungimirante, il servizio di consulenza e le misure di incentivazione dell'agricoltura dovranno venire estesi anche ai contadini a reddito colla-

terale. Solo in questo modo sarà possibile mantenere le proprietà agricole e relativi terreni di tutte le categorie di contadini, il che è anche necessario per dissipare nei contadini lavoratori la sensazione di essere solo agricoltori di seconda classe.

Finora, nella nostra provincia si è stati dell'avviso che, in base alle direttive CEE, la maggior parte dei contadini lavoratori non potessero beneficiare delle misure di incentivazione. E' tuttavia noto che, ad esempio nella Repubblica Federale di Germania le direttive CEE sono state integrate con l'approvazione di apposite leggi nazionali. Finora per i contadini a reddito collaterale della nostra provincia non sono mai stati previsti contributi.

Con la mozione n. 38/78, approvata lo scorso aprile, il Consiglio provinciale impegnava la Giunta a modificare ancora entro il corrente anno le norme attualmente vigenti in materia di agevolazioni, in modo che nell'ambito delle medesime possano trovare giusta considerazione nell'assegnazione di contributi per misure destinate a promuovere la produzione anche i numerosi piccoli coltivatori diretti e i contadini lavoratori e a reddito collaterale. In tal modo viene riconosciuta l'equiparazione degli stessi. Per la promozione di questa categoria è però necessario un apposito programma. Per procedere all'approntamento del medesimo è indispensabile conoscere la situazione reale, il che è possibile solo attraverso un'indagine specifica.

Secondo il parere di esperti di questo settore, un'indagine di questo tipo sarebbe già stata necessaria da molto tempo, considerato che sulla situazione aziendale e professionale di questa categoria si dispone di ben pochi dati precisi, su cui basarsi per l'adozione di decisioni pratiche.

Tutto ciò premesso,

#### IL CONSIGLIO PROVINCIALE

##### i m p e g n a

la Giunta provinciale a provvedere, affinché venga effettuata un'indagine sulla situazione dei contadini lavoratori in provincia di Bolzano. Questa indagine dovrà comprendere una fascia rappresentativa di contadini lavoratori nei più importanti settori di produzione e rilevare, tra l'altro, i dati concernenti:

- la situazione attinente all'azienda agricola dei contadini lavoratori: in quanto a meccanizzazione, collaborazione interaziendale, disbrigo del lavoro nei campi e nella stalla, conversioni aziendali già avvenute o programmate ed i motivi che ne stanno alla base; commercializzazione dei prodotti, partecipazione dei contadini lavoratori ad attività turistiche;

- l'attività professionale dei contadini lavoratori al di fuori dell'agricoltura;

categorie professionali dei contadini lavoratori, qualifica professionale (operai formati e in fase di formazione, operai specializzati, impiegati, impiegati di pubbliche amministrazioni), reddito proveniente da attività extra-agricole, reddito globale riferito all'età, al grado di istruzione, alla qualifica professionale, alle dimensioni dell'azienda, durate dell'oc-

cupazione extra-agricola, pendolarismo, cambiamento di professione, riqualificazione professionale, motivi del passaggio ad un'attività principale extra-agricola, sovraccarico di lavoro, ferie, doppia professione come soluzione permanente e i motivi per i quali l'azienda non è stata venduta o ceduta in affitto.

Weder der Südtiroler Bauernbund noch das zuständige Landesassessorat können präzise Angaben über die Lage der Südtiroler Nebenerwerbsbauern machen. Wenn der Grundsatz verwirklicht werden soll, Voll- und Nebenerwerbsbauern als gleichwertige und gleichberechtigte Mitglieder der landwirtschaftlichen Erwerbsgruppe anzusehen, dann müssen auch die Ziele einer zukunftsorientierten Politik, der Beratungsdienst und die Förderung der Landwirtschaft auch auf die Nebenerwerbsbauern ausgedehnt werden. Nur dadurch kann breitgestreutes bäuerliches Eigentum an Grund und Boden erhalten werden. Es kommt aber auch darauf an, den Nebenerwerbsbauern das Gefühl zu nehmen, sie seien nur Bauern zweiter Klasse.

Bisher wurde bei uns der Standpunkt vertreten, daß auf Grund der EG-Richtlinien die Nebenerwerbsbauern in den meisten Fällen nicht in die Förderungspolitik einbezogen werden könnten. Gleichzeitig aber weiß man, daß zum Beispiel in der Bundesrepublik Deutschland zusätzlich zu den EG-Richtlinien noch nationale Gesetze verabschiedet wurden. Bei uns waren bisher für die Nebenerwerbsbauern keine Beiträge vorgesehen.

Der Beschlusantrag Nr. 38/78, welchen der Südtiroler Landtag im vergangenen Monat April verabschiedet hat, verpflichtet die Südtiroler Landesregierung, die zur Zeit geltenden Förderungsrichtlinien noch für das laufende Jahr in dem Sinne abzuändern, daß auch die zahlreichen Klein-, Zu- und Nebenerwerbsbauern bei der Vergabe von Mitteln für produktionsbezogene Maßnahmen angemessene Berücksichtigung finden. Damit wurde die Gleichrangigkeit der Klein-, Zu- und Nebenerwerbsbauern anerkannt. Für die Förderung dieser Gruppen jedoch braucht es ein Programm. Für die Erstellung desselben wiederum ist die Kenntnis des Ist-Zustandes erforderlich, und dieser kann nur durch eine fachliche Untersuchung ermittelt werden.

Nach Meinung von Fachleuten wäre eine derartige Untersuchung schon seit langem notwendig gewesen, da über die betriebliche und berufliche Situation nur sehr wenige gesicherte Erkenntnisse vorliegen, auf die sich dann auch die praktischen Entscheidungen in diesem Bereich stützen müssen.

Dies alles vorausgeschickt,

b e s c h l i e s s t

der Südtiroler Landtag,

die Südtiroler Landesregierung zu verpflichten, eine Untersuchung, über die Lage der Nebenerwerbsbauern in Südtirol erstellen zu lassen. Im Rahmen dieser Untersuchung sollen in einem repräsentativen Querschnitt der Südtiroler Nebenerwerbsbauern in den wesentlichen Erzeugungsbereichen unter anderem Erhebungen durchgeführt werden über

- die betriebliche Situation der Nebenerwerbsbauern: Mechanisierung, Beteiligung an der überbetrieblichen Zusammenarbeit, Erledigung der Feld- und

Stallararbeit, bisherige und geplante Betriebsumstellungen und die Gründe dafür, Absatz der Erzeugnisse, Beteiligung der Nebenerwerbsbauern am Fremdenverkehr;

- die außerlandwirtschaftliche Berufstätigkeit der Nebenerwerbsbauern: Berufsgruppen, in denen Nebenerwerbsbauern tätig sind, Stellung im Beruf (ungelernte und angelernte Arbeiter, Facharbeiter, Angestellte, Beamte), außerlandwirtschaftliches Einkommen, Gesamteinkommen bezogen auf Alter, Schulbildung, Berufsausbildung, Betriebsgröße, weiters Dauer der außerlandwirtschaftlichen Beschäftigung, Pendlerwesen, Berufswechsel, Umschuldung, Motive für die Aufnahme eines außerlandwirtschaftlichen Haupterwerbs, sowie Arbeitsüberlastung, Urlaub, Doppelberuf als Dauerlösung und warum wurde der Betrieb nicht verkauft oder verpachtet.

La parola al consigliere Erschbaumer per l'illustrazione della mozione.

**ERSCHBAUMER (SPS):** Die Kollegen werden sich sicher daran erinnern, daß ich vor einigen Wochen angekündigt hatte, zu diesem Thema einen Beschlusantrag einzubringen. Ich wäre zu dieser Aussage nicht verpflichtet, aber wenn ich etwas sage, kann man sich auch darauf verlassen.

Ich gehe davon aus, daß wir als Sozialdemokraten mit den Freunden der Arbeitsgemeinschaft im Alpenraum vom 8.- 12.11.1977 in Tramin ein internationales Seminar zum Thema "Strukturprobleme im ländlichen Raum", Probleme der Bergbauern unter dem Gesichtspunkt der Nebenerwerbsbauern veranstaltet haben. Ich habe dies hier bereits einmal erwähnt, daß an dieser Tagung Fachleute teilgenommen haben, unter anderen auch der Landwirtschaftsminister der Bundesrepublik Österreich, Ing. Heiden, als Referent von Südtirol Generaldirektor der Landwirtschaftsdienste Dr. Heindold Steger, aus Bayern der Fachreferent Geiser. Es wurde eine Woche lang über die Probleme der Bergbauern im Alpenraum, der Nebenerwerbsbauern, diskutiert. es wurde analysiert, was die sozialdemokratischen Parteien in der Vergangenheit unterlassen haben und was es in Zukunft zu tun gilt. Wir haben festgestellt, daß in den Ländern des Alpenraumes ca. 40-50% der Bauern als Nebenerwerbsbauern zu betrachten sind, man kann großteils von 46% ausgehen.

Wir haben auch festgestellt, daß die EG vor einigen Jahren dieses Problem noch nicht so erkannt hatte, jetzt ist dies anders, daß man außerdem daran gehen muß, dieses Gedankengut in die Gremien der EG einzubauen. Wir haben vergangenes Jahr im April in Bozen auch ein Seminar mit Vertretern aus dem Allgäu zu diesem Problem abgehalten; auch dort waren wir der Meinung, daß durch diese Institutionen, mit denen wir zusammenarbeiten, wie die Ebert-Stiftung und die Volkmar-Akademie, Problembereiche erarbeitet werden, die dann den interessierten Politikern zur Verfügung gestellt werden.

Wir wollen diese Idee weitertragen, am 22. Oktober ist in Vorarlberg die nächste Tagung. Das abschließende Dokument über die Di-



skussionen und Verabschiedungen in Tramin ist bereits als Broschüre herausgekommen.

Ich habe es bereits gestern erwähnt, daß wir Sozialdemokraten Südtirols im neuen Grundsatzprogramm ein eigenes Kapitel über die Situation in der Landwirtschaft eingebaut haben, wir wollen uns dieses Problemereichs in der Gegenwart und in Zukunft noch mehr annehmen. Man muß feststellen, daß eigentlich bei der letzten Bauernbundversammlung am 25. Februar alle anderen Bereiche angeschnitten wurden, dieser Bereich jedoch laut Bericht nicht. Ich war zwar selbst nicht dazu eingeladen und kann mich daher nur auf den Bericht berufen. Sie werden sich daran erinnern, daß wir auch im Südtiroler Landtag am 17.11.77 eine Anfrage behandelt haben, sie stammte nicht von mir und eine schriftliche Antwort darauf erhalten haben. Die Prämissen der Einbringer kann ich teilen, die Erklärungen darin sind überlegt, ob sie vorher abgesprochen wurden oder nicht, ist hier nicht interessant, jedenfalls nehme ich an, daß sie überprüft wurden und sachlich richtig waren. Genau dasselbe trifft auf die Antwort des zuständigen Landesrat auf die Anfrage Nr. 345 zu. Er sagt unter anderem: "Die Nebenerwerbslandwirtschaft ist an der Erzeugung gesunder Nahrungsmittel und an den großen und wichtigen Leistungen für die Allgemeinheit, besonders im Hinblick auf die Landschaftserhaltung und -pflege genauso beteiligt wie die übrige Landwirtschaft". Das ist sehr wichtig, es ist hier das Gleichwertigkeitsprinzip hergestellt, daher kann man wohl sagen, daß die Geburtsstunde erst jetzt eingetreten ist, daß man sich seitens der Politiker für die Nebenerwerbsbauern einsetzt und ihre Probleme erkannt hat.

Am 10. März haben dann Bauernbundvertreter unter der Führung des Bauernbunddirektors Dr. Durnwalder einen Beschlußantrag eingebracht. Auch darin wurden in der Prämisse Aussagen gemacht, die ich mit Erlaubnis des Präsidenten gerne zitieren möchte.

Einmal, daß die vielen Klein-, Zu- und Nebenerwerbsbauern für die Hebung des Selbstversorgungsgrades an Nahrungsmitteln für unseren Staat und vor allem für die Erhaltung unseres Siedlungsraumes unbedingt notwendig sind. Das ist eine wichtige Aussage, die bisher von Direktor Durnwalder verneint wurde, aber hier wird es ausdrücklich betont. Ich begrüße das, daß diese Aussage offiziell von Vertretern des Bauernbundes gemacht wurde.

Im nächsten Absatz heißt es, daß auf EG-Ebene erwogen wird, an der Eg-Richtlinie Nr. 159 usw. eine Änderung vorzunehmen. Wir sehen hier kein großes Vakuum und wir wollen hier eine Änderung. Wir wünschen, daß sich für diesen Raum eine Zusammenarbeit finden könnte. Denn die Sozialdemokraten im Alpenraum haben vereinbart, dort, wo wir Vertreter haben, diese Initiative voranzutragen.

Ich habe es bereits erwähnt, daß die Generalversammlung des Südtiroler Bauernbundes vom 25.2.1978 im Kulturheim von Gries zwar eine Reihe von Problemen aufgegriffen hat. Ich will zwar nicht in verbandsinterne Angelegenheiten eingreifen, aber wenn Sie gestatten, zitiere ich aus dem

der Öffentlichkeit zugeleiteten Organ. Es ist angegeben, wieviel das Haushaltsvolumen betrifft, das sind 750 Millionen. Man sieht im Vergleich mit anderen Organisationen im Land, daß dies sicher die stärkste Organisation ist, denn das drückt sich ja auch in Geld aus.

Mit Geld kann man viel organisieren und auch Personal bezahlen. Man hat also alle Themen angeschnitten, den Weinsektor, die Bergbauern, die Forstwirtschaft, alles richtig und sicher objektiv berichtet, nur die Nebenerwerbsbauern hat man vergessen.

Man hat also die Nebenerwerbsbauern noch nicht erfaßt, ich sage das deswegen, um die Behauptung in der Prämisse, daß weder der Südtiroler Bauernbund noch das zuständigen Landesassessorat präzise Angaben machen können, zu erklären. Wenn man aber bedenkt, daß auch bei uns mehr als 40% als Nebenerwerbsbauern zu gelten hätten und dieser hohe Prozentsatz in diesem Verband noch nicht höffähig geworden ist um im Bericht erwähnt zu werden.

Ich finde jedenfalls, daß es höchste Zeit ist, daß man hier etwas tun muß und daß dies der Bauernbund eingesehen hat. Ich finde, es wäre auch für die Sozialdemokratische Partei Südtirols eine Aufgabe und wir hätten ein großes Betätigungsfeld, wenn wir so operieren würden, wie es unsere Bruderorganisation in Österreich macht, die einen eigenen Bauernverband hat. Denn bei 40% könnten wir da einsteigen, aber ich möchte vorschlagen, daß es uns gemeinsam gelingt, für diese Leute etwas zu tun. Man sollte darauf hinarbeiten, damit das nicht nur im Wahljahr Früchte trägt, und das werden wir genau beobachten. Damit das in der Prämisse vom 10.3. Aufgeführte auch ernst gemeint ist, muß es auch durchgeführt werden.

Ich habe noch eine erfreuliche Nachricht erhalten, daß beim Landwirtschaftsassessorat eine EDV-Anlage vorhanden ist, die gut arbeitet. Ich begrüße das, wenn die Privatsphäre das einzelne nicht für Wahlzwecke oder für anderes mißbraucht wird. Woanders klärt man dies mit eigenen Gesetzen, aber vielleicht muß man auch hier einmal einen Schutz einzäunen. Aber das steht heute und hier nicht zur Debatte.

Es steht hier zur Debatte, daß man im Assessorat für Landwirtschaft laut Bericht 18.000 landwirtschaftliche Betriebe erfaßt hat und zwar so gut, daß man automatisch bereits berechnet hat, wem dieser Erschwernisbeitrag zugeteilt wird, der ja dieses Jahr zum ersten Mal ausgezahlt wird. Man weiß bereits, wer ihn bekommt, man braucht keine Gesuche zu schreiben. Der Betreffende braucht nur mehr Einsicht zu nehmen und zu kontrollieren, ob die Angaben der Wahrheit entsprechend sind oder nicht und zu unterschreiben. Wie gesagt, bin ich glücklich, daß die Technik für den Bürger angewandt werden kann, vorausgesetzt, daß diese Technik nicht mißbraucht wird und daß sie auch nicht zur Vernichtung von Arbeitsplätzen führt.

Um aber hier keine Zweifel aufzuwerfen und wie ich die Dinge jetzt sehe, glaube ich, daß diese Anlage keine Arbeitsplätze vernichtet hat, sondern sie hat eher welche geschaffen, weil es Techniker dazu braucht. Es war vorher erst bei der Erfassung der Trocken-Schäden ersichtlich

geworden, wie notwendig eine solche Anlage ist, damit die Unterlagen nicht von Menschenhand erstellt werden müssen. Übrigens konnte ich selbst überprüfen, welche Arbeit bei der Erfassung der Trocken-Schäden geleistet worden ist und ich habe mir selbst im Assessorat ein Bild darüber machen können, nachdem ich aufgrund einer Anfrage privilegiert worden bin, dort selbst Einsicht zu nehmen.

Es ist auch vorgesehen, daß niemand zwei Gesuche einreichen kann oder für denselben Fall zwei Ansuchen stellen kann, da würde laut Bericht ein rotes Licht aufleuchten. So automatisiert und perfektioniert ist dies, es wird zwar vielleicht nicht alles so perfekt klappen, weil auch die Technik manchmal ihre Tücken hat, aber im Großen und Ganzen begrüße ich das.

Ich habe in diesem Zusammenhang heute auch eine Anfrage eingebracht, die den Wohnbau betrifft, denn ich würde es begrüßen, wenn auch auf dem Gebiet des Wohnbaues so eine Anlage eingesetzt würde.

Ich nehme an, nachdem die Anlagen schon bestehen, würden die Wünsche, die ich in dem Beschlußantrag aufgezeigt habe, zur Erfassung auf anderen Gebieten, zur schnelleren und besseren Erledigung führen.

Der Objektivität halber möchte ich aber auch sagen, daß die Nebenerwerbsbauern, soweit sie in der Industrie arbeiten oder in einem anderen fixen Arbeitsverhältnis stehen, in mancher Hinsicht besser gestellt sind als andere Bauern. Das muß man offen zugeben, sie haben z.B. im Krankheitsfall einen Lohnausgleich, sie haben Anspruch auf einen bezahlten Urlaub und auf Arbeitslosenunterstützung und Lohnausgleich im Falle von Kurzarbeit.

Das müssen wir alles objektiv sehen, man kann also nicht nur sagen, daß sie am Rande der Gesellschaft stehen. So ist das nicht, aber sie tragen auch für uns alle etwas bei und aus dieser Sicht möchte ich die Beurteilung der Nebenerwerbsbauern sehen. Doch was ich jetzt hier sage, hat vielleicht noch nicht jeder verstanden, denn wenn man einmal weiß, wie die Situation ist, müßte man mit den Erfassungsmöglichkeiten feststellen können, daß es denen gar nicht so schlecht geht. Ich möchte nicht, daß hier nur festgestellt werden soll, wie schlecht es denen geht, es soll ruhig auch gesehen werden, daß es ihnen etwas besser geht als anderen.

Es geht aber auch um den Beratungsdienst, wir wissen daß unser geschätzter Landesrat Dalsass im Jänner in Rom bei einer Tagung war, wo man auch über diesen Beratungsdienst gesprochen hat, um ihn für alle landwirtschaftlichen Bereiche auszubauen. Bei einer weiteren Tagung, die von der südtiroler Bauernjugend veranstaltet wurde, sind noch weitere Aussagen vom zuständigen Landesrat gemacht worden, die darauf hindeuten, daß man wirklich beabsichtigt, auf diesem Gebiet mehr zu tun. Aber ein Mehr tun bedeutet noch lange nicht, daß man dieses auch richtig erfaßt, zuerst muß man den Ist-Zustand kennen und deshalb habe ich dies in der Prämisse klar aufgezeigt.

Ich kann hier nur zitieren, daß 50% der bayerischen Landwirte einen Nebenerwerb haben, aber nur 5% der Beratungskräfte werden für diese ver-

wendet. Das kann schließlich nicht richtig sein, wenn man diese Kategorie gleichwertig erfassen will. Da ergibt sich die Überlegung, daß man bei der Übernahme dieses Beratungsdienstes schon wissen müßte, wer die Beratung wirklich nötig hat, wer nur einen Hobbygarten hat und wer soviel Landwirtschaft hat, daß er seine Familie und Umgebung damit versorgt.

Wenn wir also davon ausgehen, daß bei den Nebenerwerbsbauern ein hoher Beratungsbedarf vorliegt, können wir auch in unserem Land oft selber feststellen, daß jemand mit einem Nebenerwerb beschäftigt ist und keine Zeit für Schulung hat und ihn die Beratung somit nicht erreicht.

Zum Beschlußantrag selbst: es würde mich freuen, wenn dieser Beschlußantrag eine Zustimmung finden könnte, denn ich sehe es einerseits als eine Ergänzung zum Beschlußantrag vom 10. März, Nr. 38. Denn wir müssen erst einmal den Ist-Zustand kennenlernen, um davon ausgehen zu können. Wenn die Landesregierung dieser Meinung ist und besonders die SVP als absolute Mehrheitspartei aber auch als Träger des Bauernbundes, müßte sie diesem Beschlußantrag ihre Zustimmung geben. Es könnte auch eine Geste sein, um zu zeigen, daß man nun diesen hohen Prozentsatz bei den Nebenerwerbsbauern tatsächlich ernst nimmt.

Nicht nur vor den Wahlen etwas versprechen und nachher die Schuld der EG geben usw. Hier könnte man wirklich sein Interesse beweisen, indem man feststellt, in welcher betrieblichen und außerbetrieblichen Situation sich die Nebenerwerbsbauern befinden. Das sind die zwei Schwerpunkte, die ich hier aufgezeigt habe, das andere sind Details, die ich zur Durchführung vorgeschlagen habe.

Es war sicher eine Menge Arbeit, das alles zu überlegen. Wir haben nach dieser Tagung in Tramin in der SPS einen Arbeitskreis gebildet und dieser Arbeitskreis wird sicher weiterarbeiten, weil wir ja unsere Fachleute bei den internationalen Tagungen brauchen, die wir veranstalten werden. Wir werden dann auch darüber berichten, wie die jeweiligen Landtage auf unsere jeweiligen Initiativen reagieren und wie sie darüber berichten. Es würde mich freuen, wenn ich später noch die fertig zur Verfügung stehende Broschüre den Kollegen hier übergeben könnte.

**LADURNER-PARTHIANES (SVP):** Geehrter Herr Präsident, hoher Landtag!

Der Einbringer dieses Beschlußantrages, Kollege Erschbaumer, tut so, als ob für die Zu- und Nebenerwerbsbauern in der Vergangenheit überhaupt nichts geschehen wäre und er greift auch den Bauernbund an, indem er behauptet, daß dieser in seinem Bericht zur letztjährigen Generalversammlung die Zu- und Nebenerwerbsbauern nicht angeführt hätte, daß darüber nicht diskutiert worden wäre. Erstens stimmt dies nicht, die Probleme der Zu- und Nebenerwerbsbauern sind im Bauernbund immer behandelt und mit Interesse verfolgt worden, man hat auch versucht, die Probleme immer einer Lösung zuzuführen.

Ich möchte noch eines feststellen, es sind im Bauernbund rund 17.000 Mitglieder vertreten, Kollege Erschbaumer, Sie werden doch nicht glauben, daß diese 17.000 Bauern in Südtirol alles Vollerwerbsbauern

sind. Von diesen 17.000 Bauern sind ein großer Prozentsatz Zu- und Nebenerwerbsbauern, die genau dieselben Dienste in Anspruch nehmen können wie die Vollerwerbsbauern. Jedes Mitglied des Bauernbundes hat daher die Möglichkeit, dort die Einrichtungen in Anspruch zu nehmen. Wir hatten in den letzten Jahren Schwierigkeiten bei den Förderungsgesetzen, allerdings erst in dem Moment, als die EG-Richtlinien in Form des bekannten Landesgesetzes Nr. 62 angewendet wurden. Sie wissen alle, daß dort Bestimmungen enthalten sind, die vorsehen, daß nur jene gefördert werden können, die mindestens 50% ihrer Arbeitszeit in der Landwirtschaft leisten. Aus diesen Gründen möchte ich es in Erinnerung rufen, daß die Kollegen Durnwalder, Bertolini und meine Wenigkeit am 10. März einen Beschlußantrag eingereicht haben, der dann auch positiv vom Landtag verabschiedet worden ist, in dem beschlossen worden ist, daß die Förderungsrichtlinien für das Jahr 1978 so abgeändert werden sollen, daß die vielen Klein-, Zu- und Nebenerwerbsbauern bei der Vergabe der produktionsbezogenen Maßnahmen angemessen berücksichtigt werden. Somit wäre das Hauptproblem der Neben- und Zuerwerbsbauern wohl gelöst.

Nun aber zu Ihrem Beschlußantrag: er enthält einige Ungereimtheiten, auf die ich kurz eingehen möchte, denn es sind Dinge, die nicht stimmen. In der Prämisse sagen Sie z.B., daß der Beratungsdienst und die Förderung auch auf Nebenerwerbsbauern ausgedehnt werden sollte. Herr Erschbaumer, ich kann Ihnen versichern, daß das Beratungswesen in Südtirol genauso die Neben wie die Zuerwerbsbauern erfaßt und ich kann Ihnen auch versichern, daß gerade diese Betriebe den Beratungsdienst fast mehr ausnützen und in Anspruch nehmen als die Vollerwerbsbauern.

Dies geschieht in dem Beratungsring im Obst- und Weinbaugebiet wie auch in der bergbäuerlichen Beratung. Ich persönlich kenne dies von den Landwirtschaftsschulen, wo die Beratungen gemacht werden, beispielsweise im Gemüsebau usw., das sind großteils Neben- und Zuerwerbsbauern, die diese Dienste in Anspruch nehmen. Genau dasselbe gilt für die Förderung, wo diese Leute in genau gleicher Weise ihre Ansuchen machen könnten und auch berücksichtigt werden, bis auf das 62er Gesetz, wo die EG andere Bestimmungen vorgesehen hat.

Weiters schreiben Sie in dem Beschlußantrag am Ende des ersten Absatzes, daß die Nebenerwerbsbauern so behandelt werden müßten, daß man ihnen das Gefühl nimmt, Bauern zweiter Klasse zu sein. Herr Erschbaumer, Sie haben selbst gerade erst gesagt, daß diese Bauern in vieler Hinsicht besser dastehen als die hauptberuflichen Bauern.

In dem Beschlußantrag haben Sie aber das Gegenteil behauptet. Zu Ihren Überlegungen, die richtig sind, denn es geht ihnen wirklich besser, möchte ich noch sagen, daß diese Nebenerwerbsbauern meist mehr finanzielle Mittel im Durchschnitt zur Verfügung haben als die Vollerwerbsbauern, die an der Grenze des Vollerwerbs stehen. Denn die Nebenerwerbsbauern haben ihr sicheres Einkommen, das außerhalb der Landwirtschaft verdiente Geld wird meist im Betrieb investiert und man kann oft feststellen, daß

diese Zu- und Nebenerwerbsbauern oft die bestmechanisierten Betriebe haben.

Diese Feststellung gilt übrigens auch nicht nur für Südtirol, es trifft dies auch in Deutschland zu. Auch dort ist es so, daß diese Bauern mit einem Einkommen außerhalb der Landwirtschaft meist ihre Betriebe am besten rationalisiert haben.

Im zweiten Absatz schreiben Sie, daß bei uns bisher für die Nebenerwerbsbauern keine Beiträge vorgesehen waren. Herr Erschbaumer, das stimmt nicht und ich glaube, Sie wissen es genau. Ich verstehe deshalb nicht, warum Sie es in die Prämisse des Beschlußantrages hineinschreiben.

Ich habe gesagt, daß den Neben- und Zuerwerbsbauern bei fast allen landwirtschaftlichen Förderungsgesetzen genau dieselben Rechte zustehen wie den Vollerwerbsbauern: Ich verstehe daher nicht, warum Sie dann ein Programm zur Förderung dieser Gruppe fordern.

Sie haben erklärt, daß Sie dies von Fachleuten in Deutschland und Österreich gehört haben. Ich kenne diese Fachleute nicht, aber ich finde, wenn das von Fachleuten beurteilt werden sollte, dann müßten das schon unsere Fachleute sein, die mit den Verhältnissen im Lande vertraut sind.

Dann schlagen Sie eine weitgehende Untersuchung auf diesem Gebiet vor, wobei sie eine ganze Menge von zu untersuchenden Dingen aufzählen, wie Mechanisierung, Beteiligung an überbetrieblicher Zusammenarbeit, Erledigung von Feld- und Stallarbeit, Betriebszusammenlegungen, Absatz der Erzeugnisse usw.

Ich glaube, wenn man diese Studie, wie Sie es hier wünschen, erstellen wolte, würde das eine Riesenarbeit für das Assessorat bedeuten und es müßten andere notwendige Arbeiten wie das Behandeln der Gesuche liegen bleiben. Wenn Sie sich mit der Landwirtschaft beschäftigen, werden Sie auch wissen, daß viele Bauern jahrelang auf die Erledigung ihrer Gesuche warten, da z.B. nur zum 1er Gesetz in der Regel 8.000 Gesuche pro Jahr eingehen. Sie können sich denken, was das an Arbeit bedeutet und die von Ihnen gewünschte Studie würde eine gewaltige Belastung dieses Amtes sein.

Ich möchte übrigens feststellen und hoffen, daß Sie dies auch wissen, daß im vergangenen Winter eine sogenannte Höfe-Erhebung von der Forstbehörde gemacht worden ist. Bei dieser Gelegenheit wurden sämtliche Höfe in Südtirol nach verschiedenen Kriterien aufgenommen. Es wurde festgestellt, in welcher Meereshöhe der Hof liegt, welches die Hangneigung ist, wie die Familienverhältnisse sind, ob der Betriebsinhaber einem Zu- oder Nebenerwerb nachgeht, wie die Zufahrt ist und wie groß der Betrieb ist, wie die Kulturgattung ist usw. Alle diese Daten sind dann im Assessorat gespeichert worden und aufgrund dieser Daten, die man jederzeit aus dem Computer abrufen kann, werden dann die Gesuche bearbeitet.

Ich glaube deswegen, daß es nicht opportun ist, jetzt noch einmal eine solche Riesenerhebung, wie Sie es vorschlagen, zu machen. Man könnte diese Erhebung vielleicht bei der nächsten Volkszählung im Jahre 1961 einbauen und diese statistischen Daten dafür ausnützen. Aber es geht

sicher über die Kapazität des Landwirtschaftsassessorates, die Studie durchzuführen. Dies alles vorausgeschickt, möchte ich erklären, daß wir von der Südtiroler Volkspartei gegen diesen Beschlußantrag stimmen müssen.

**ERSCHBAUMER (SPS):** Herr Präsident, wenn sich niemand mehr meldet, fragen Sie üblicherweise nach der Replik, bevor abgestimmt wird.

Meine Hoffnungen sind enttäuscht worden. Kollege Ladurner-Parthanes hat versucht, es zu rechtfertigen, warum man diesen Beschlußantrag ablehnt. In Wirklichkeit waren es nur Widersprüche, die er gebracht hat. Ich beginne beim Schluß: Man hat bereits eine Höhekartei in der EDV-Anlage, das habe ich ja gewußt. Aber davor sagten Sie, daß es eine Riesenarbeit sei, die von mir verlangte Untersuchung zu machen. Ich verlange aber nur 2 Punkte, nicht eine Riesenarbeit, nämlich einerseits die betriebliche Situation der Nebenerwerbsbauern und andererseits die außerlandwirtschaftliche Berufstätigkeit der Nebenerwerbsbauern. Ich habe natürlich auch vorgeschlagen, was man dabei noch alles untersuchen könnten, aber in Wirklichkeit geht es um 2 Punkte. Aber man kann natürlich auch beim schönsten Sonnenschein alles schwarz sehen. Ich bin außerdem in meiner Begeisterung für diese EDG-Anlage von Ihnen enttäuscht worden, da Sie sagten, daß die Bauern bis zu 2 Jahren auf die Erledigung ihrer Gesuche warten müssen. Sie sagen, das sei in der Vergangenheit gewesen, ich weiß aber nicht, seit wann diese EDV-Anlage funktioniert, es ist ja nur jetzt bekannt geworden, weil man diese Erschwernis-Beiträge ausrechnet.

Sie sagen, daß 17.000 Mitglieder des Bauernbundes erfaßt sind. Aus dieser Erfassung wissen Sie noch gar nichts über den Ist-Zustand der Situation dieser Bauern. Und es liegt wieder ein Widerspruch in Ihren Worten, einerseits sagen Sie, daß die Nebenerwerbsbauern schon immer gleich wie die anderen behandelt wurden, andererseits haben sie dies eingeschränkt, daß dies durch die EG-Richtlinien nicht möglich war. Um also den Beschlußantrag ablehnen zu können, sagt man, daß ohnehin schon alles unternommen worden ist und daß alles in Ordnung war, zugleich schränkt man es ein. Denn sonst müßten Sie Ihre eigenen Bauern anlügen, weil es einfach nicht zutrifft. Denn wenn dem so wäre, hätte man den Beschlußantrag vom 10. März gar nicht einzubringen brauchen. Für mich ist das Bestätigung genug, daß es nicht so ist. Aufgrund dieses Beschlußantrages, der hier eingebracht und positiv verabschiedet worden ist - auch ich habe dafür gestimmt - bin ich der Meinung, daß man den derzeitigen Zustand der Leute erst kennen muß, den ich ebenfalls in die Bestimmungen einbauen möchte. Ich habe genügend Erfahrung, um auch im Wohnbaukomitee zu urteilen, wenn es um die Einkommensgrenze geht. Wir wissen genau, daß die Steuererklärung bei den Lohnabhängigen nicht verändert werden kann, hingegen bei den Freiberuflern wie auch bei den Bauern von Salurn bis Meran, die meines Wissens noch als "produktiv" eingetragen sind, aber trotzdem im Herbst recht gut ernten konnten, dies anders ist.

Aber ich muß mich damit abfinden, daß auch noch so gut gemeinte Initiativen der Opposition von der Volkspartei abgelehnt werden. Man setzt sich also nicht im Interesse dieser Gruppe für sie ein, sondern aus reinen Gründen des Partei-Prestiges lehnt man ab und kann niemals zulassen, daß von der Opposition Initiativen durchgesetzt werden, die dann auch zum Tragen kommen.

Aber ich werde mich auch in Zukunft dafür einsetzen, daß man eine Änderung herbeiführt, daß man nicht nur aus Parteitaktik Initiativen, die auch in unseren Nachbarländern positiv behandelt wurden, - und auch dort von der konservativ-christlichen Mehrheit - bei uns ablehnt. Wir sind eben doch noch einen Schritt zurück, bei uns wird nicht der Mensch im Mittelpunkt gesehen, sondern nur die Macht der Partei. Die muß erhalten werden, dann kann man auch andere besser unterdrücken; und wenn man sie verliert, muß man in einer Demokratie mehr Kompromisse schließen, aber dort, wo man die absolute Mehrheit besitzt, ist dies scheinbar nicht notwendig. Auch wenn dies einer Gruppe von 40% zum Nachteil gereicht; ich bin doch der Meinung, daß diese Untersuchung notwendig gewesen wäre. Aber wir werden in den nächsten Monaten sicher noch Gelegenheit haben oder sonst in den nächsten Jahren, Initiativen zu ergreifen. Inzwischen können wir dann wohl feststellen, ob diese Nebenerwerbsbauern, wenn sonst nichts geschieht, sich im Südtiroler Bauernbund integrieren lassen.

Denn sie werden zwar größtenteils als Mitglieder aufscheinen, die aber nicht betreut werden, das ist heute ganz offen bestätigt worden. Im Gegenteil, so stimmt man bei einer positiven Initiative!

**PRESIDENTE:** La parola all'Assessore competente.

**MITOLO (MSI-DN):** Ha già parlato.

**PRESIDENTE:** Ha comunque il diritto di replica per 10 minuti, perchè adesso ha parlato come partito. Prima come presentatore, poi come partito, ma ha sempre i 10 minuti di replica Ing. Mitolo, se Lei chiede la parola, gliela dò.

**MITOLO (MSI-DN):** Ma ha già parlato.

**PRESIDENTE:** Ha parlato ed avrà replicato a Ladurner-Parthanes, ma non c'è un momento in cui si può chiudere la discussione sulla mozione. Non c'è mica votazione.

**MITOLO (MSI-DN):** (Unterbricht - interrompe)

**PRESIDENTE:** Ma la Giunta non parla mica per ultima. Se vuole dopo può parlare Lei, ma qui non ci mettiamo mai d'accordo. Adesso parlo sul Regolamento. Comunque la cosa adesso dovrebbe essere chiara. L'articolo sulla discussione delle mozioni dice: "Nella discussione delle mozioni



non può intervenire che un solo consigliere per ciascun gruppo consiliare". Evidentemente compreso quello del presentatore. Se il presentatore è unico, parla come primo firmatario e poi come gruppo. L'articolo continua: "Salvo che per il primo firmatario gli altri interventi non potranno superare i 20 minuti, compreso quello della Giunta", come abbiamo convenuto di fare. La Giunta può senz'altro parlare dopo l'Assessore Dalsass. "Non sono permessi altri interventi nemmeno a titolo di dichiarazione di voto, salvo la replica del proponente, che non deve superare i 10 minuti di durata". Chiaro vero? Dò la parola all'Assessore, che l'ha chiesta, poi agli altri gruppi e per ultimo al proponente la presentazione. Non posso dare la parola per altri motivi. La parola all'Assessore.

**DALSASS (Assessor für Landwirtschaft und Fortswesen - SVP):** Kollege Erschbaumer, ich möchte Sie zunächst daran erinnern, daß gerade von Ihrer Seite, als von der Südtiroler Volkspartei ein gleicher Beschlußantrag eingebracht worden war, die Behauptung aufgestellt worden war, man würde diesen Beschlußantrag nur aus politischen Gründen und als Wahlpropaganda einbringen. Nun möchte ich Sie fragen, nachdem dieses Thema bereits positiv behandelt worden ist, warum haben Sie dasselbe Thema noch einmal aufgeworfen? Könnte man nicht eher diesmal sagen, daß dies nur aus Parteiprestige unternommen worden ist, damit die Initiative nicht bei der Volkspartei verbleibt? Ich muß darauf mit "Ja" antworten. Und wenn wir jetzt den Beschlußantrag ablehnen, kann man auch nicht sagen, daß wir damit unsere Mehrheit ausnützen, um eben einen Antrag nur deshalb abzulehnen, nur weil wir eben die Mehrheit haben. Auch das stimmt nicht. Wir haben das Problem bereits einer positiven Regelung zugeführt und es wurde seinerzeit die Landesregierung vom Landtag verpflichtet, für die Nebenerwerbsbauern die Förderung vorzusehen. Das wurde zugesichert. Mehr könnte man also nicht tun, aber Kollege Erschbaumer kommt nun und sagt, man müßte eine Reihe von Erhebungen vornehmen. Die Erhebungen, die für den jeweiligen Betrieb notwendig sind, um ihn wirksam fördern zu können und um das Ausmaß der Förderung festlegen zu können, diese Erhebungen sind schon gemacht worden und befinden sich in einer Höfe-Kartei. Darin haben wir alle Angaben, die sich auf den Betrieb beziehen. Ich glaube nun kaum, daß es notwendig ist zu wissen, warum ein Nebenerwerbsbauer in der Industrie arbeitet und nicht als Handwerker, ob er nun Schweißer oder Elektriker oder sonst etwas ist. Es ist eben ein Nebenerwerbsbauer. Alles weitere ist für die Landwirtschaft und die Förderung der Landwirte herzlich wenig interessant. Selbst wenn wir diese Erhebung vornehmen wollten, dann wüßten wir heute, daß einer Schweißer oder Elektriker ist, aber schon morgen kann er einen anderen Beruf ausüben. Wir waren und sind einverstanden, produktive Investitionen zu fördern, das haben wir bereits geklärt. Alles übrige, was hier verlangt wird, kommt mir etwas übertrieben vor.

Ich möchte nicht den Ausdruck des Kollegen gebrauchen, daß dies alles ein "Kas" ist, denn dies käme mir etwas respektlos vor. Aber ich

darf sagen, daß ich diesen Antrag als überflüssig und nicht zielführend beurteile. Man möchte hier auch wissen, wie die Feld- und Stallarbeiten erledigt werden, aber was soll das; soll einer ein besonderes System dafür verwenden, soll da mit einem goldenen Schubkarren gearbeitet werden? Ich weiß nicht recht, was man hier eigentlich wissen will. Ob er nun Pendler ist oder nicht, ob er eine gewisse Ausbildung hat oder nicht, das alles sind Elemente, was die Förderung in der Landwirtschaft betrifft, die uns gar nicht oder nur sehr wenig interessieren.

Was jedoch die Beratung betrifft, kann er jegliche Beratung seitens der öffentlichen Hand erfahren. Die Beratung ist so aufgebaut und durchgeführt, daß sich ihrer jeder bedienen kann, insofern er es wünscht. Den man kann selbstverständlich niemanden dazu zwingen. Wenn aber nun jemand den ganzen Tag über in der Industrie tätig ist, kann er nicht verlangen, daß der Berater dann in der Nacht zu ihm kommt, sondern da muß er sich schon einmal etwas Zeit nehmen, um sich beraten zu lassen. Wir tun also wirklich alles auch für den Nebenerwerbsbauern.

Ich möchte noch eine Richtigstellung vornehmen: laut Gesetz 62 können die Nebenerwerbsbauern nichts bekommen, das ist nicht möglich, aber aufgrund anderer Gesetze können sie etwas bekommen und bekommen es auch. Ich freue mich, daß Kollege Erschbaumer die EDV-Anlage begrüßt, die bereits bei der Auszahlung der Beiträge für Trockenschäden in Anwendung gekommen ist und wir sind jetzt dabei, sie für die Gewährung der Ausgleichszulage zu verwenden. Ich möchte ihm nur eines sagen, daß wir selbst keine EDV-Anlage besitzen, sondern wir bedienen uns nur einer EDV-Anlage; man kann also auch nicht im selben Atemzug, mit dem man die Anwendung einer EDV-Anlage begrüßt, gleich den Verdacht äußern, daß diese EDV-Anlage mißbraucht werden könnte.

Es ist ja auch so, daß wir die Daten, die die EDV-Anlage liefert, auch sonstwo finden könnten. Wir haben deswegen nicht mehr Daten, wir haben sie bereits in der Kartei, diese werden dann dem Computer eingegeben, er selbst erfindet sie schließlich nicht.

Ich bin also der Meinung, daß dieser Beschlußantrag absolut überflüssig und in keiner Weise zielführend ist und eventuell nur vorgelegt wurde, um zu beweisen, daß von der SPS eine bestimmte Initiative ergriffen worden ist, obwohl dieselbe bereits im positiven Sinne von der Südtiroler Volkspartei erledigt worden ist. Aus diesem Grund ist es doch einleuchtend, daß man etwas bereits Erledigtes nicht noch einmal neu beschließt.

**JENNY (SFP):** Ich hätte ehrlich gesagt gar nicht mehr gesprochen, aber es kommt mir eigentümlich vor, wie das Reglement hier manchmal gehandhabt wird. Meiner Ansicht nach wäre es richtig gewesen, daß der Einbringer als Letzter spricht. Ich weiß nicht...

**ABGEORDNETER - CONSIGLIERE:** (Unterbricht - interrompe)

**JENNY (SFP):** Ich wollte nur sagen, daß es mir so scheint, daß die im Beschlußantrag aufgezeigten Tatsachen nicht so leicht abgetan werden können. Das Motto, daß alles bereits geschehen ist, erscheint mir als zu leichtfertig.

Man sieht es natürlich sehr ungern, wenn man Probleme, die man als gelöst betrachtet, wieder behandeln sollte. Die Frage der gesamten Entwicklung der Bauernschaft in Südtirol, die Frage der gesellschaftlichen Entwicklung des Bauernstandes wird bei uns von gewissen Organisationen monopolisiert. Ob das eine ausreichende Lösung darstellt, damit bin ich noch lange nicht einverstanden. Es ist eine Tatsache, daß die Entwicklung in Südtirol in keiner Weise den Leuten recht gibt, die da behaupten, daß alles in Ordnung und bestens geregelt ist.

Die Nebenerwerbstätigkeit der Bauern hat sich allmählich gegen eine Politik der Südtiroler Landesregierung entwickelt, die sich lange dagegen gestemmt hat. Man müßte die Relationen ansehen, die hinsichtlich der Industrialisierung gesetzt worden sind. Wir haben heute immer noch große Probleme, die entweder von den Leuten selbst gelöst worden sind und wo die Landesregierung es dann nur zur Kenntnis genommen hat, daß sich diese Fragen von selber gelöst haben. Man kümmert sich auch heute seitens der Landesregierung eigentlich herzlich wenig um diese Nebenerwerbsbauern, die man in vieler Hinsicht eigentlich mit einem gewissen Mißtrauen betrachtet, weil sie aus dem Einflußrahmen der bäuerlichen Organisationen herausfallen. Ich persönlich möchte sagen, daß dieser Beschlußantrag sicher nicht unter dem Motto abgetan werden kann, daß alles von der Südtiroler Volkspartei bereits gemacht worden sei. Das ist bestimmt nicht der Fall und die Entwicklung z.B. im Vinschgau bestätigt dies.

Deshalb werde ich diesem Beschlußantrag mit dem Bedauern zustimmen, daß man ihm von Seiten der zuständigen Stellen nicht mehr Aufmerksamkeit geschenkt hat.

**MITOLO (MSI-DN):** Presidente, scusi prendo la parola per rilevare che si è riaperta la discussione, mentre Lei l'aveva chiusa.

**PRESIDENTE:** Ma lasci perdere.

**MITOLO (MSI-DN):** Mi scusi, ma o le parole hanno un significato o non lo hanno. Quando Lei ha chiesto se nessuno voleva ancora la parola e nessuno l'ha voluta, evidentemente aveva diritto di parlare solo il presentatore della mozione.

**PRESIDENTE:** Ha parlato per gruppo e poi come presentatore.

**MITOLO (MSI-DN):** Non è vero.

**PRESIDENTE:** Guardi che a Erschbaumer ho dato 30 minuti.

**MITOLO (MSI-DN):** Non voglio insistere su questo fatto, ma è evidente che non ci intendiamo, perchè intendiamo il regolamento a volte in senso restrittivo ed a volte in senso estensivo.

Ad ogni modo questa mozione, se aveva un intento, era quello di richiamare il Consiglio provinciale su una certa situazione, che riguarda i cosiddetti a reddito collaterale, i quali non sono cittadini o lavoratori di seconda classe. Tutt'altro, anzi mi pare che godono di considerazioni e di diritti, che si riferiscono evidentemente alla loro attività. Si intende semplicemente fare un'indagine, attraverso i mezzi, che la Giunta può ritenere più opportuni e soprattutto con il loro rapporto con le aziende di loro proprietà e con quelle a cui collaborano. Evidentemente si è elencata una serie di richieste che anche a me sembra eccessiva, e si arriva a chiedere delle cose, che non penso possano rappresentare un elemento determinante ai fini dell'impostazione di un certo programma, che si richiede per elevare il reddito e la condizione di questi lavoratori. La richiesta effettivamente è eccessiva, ma respingerla così senza una plausibile giustificazione, dicendo che oramai si è fatto molto per questi e si sa che possono adire ai vari uffici di consulenza, ma probabilmente non si conoscono le effettive condizioni di questi lavoratori e quindi potrebbe anche essere utile un'indagine di questo tipo, quindi non mi sento di respingere questa mozione.

**ERSCHBAUMER (SPS):** Ich hatte bereits das Wort für die Replik ergriffen, nachher haben Sie mir dann gesagt, daß ich noch 30 Minuten für die Gruppe sprechen könnte. Also habe ich bereits als Replik gesprochen und nicht für die Partei, deswegen bin ich mit der Vorgangsweise, daß nach meiner Replik die Landesregierung noch geredet hat, nicht einverstanden. Denn man möchte eigentlich vor der Replik die Landesregierung hören.

**PRESIDENTE:** Pongo ora in votazione la mozione n. 42/78: respinta a maggioranza con 4 voti a favore e 15 contrari.

Signori consiglieri, ricordo che martedì 30 maggio, alle ore 10, ci sarà la celebrazione del Trentennale dell'autonomia. Prego tutti di essere presenti.

La seduta è tolta.

ORE 18.30 UHR